BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE IV. — VOLUME II.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria Friulana esce in Udine verso la metà e la fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del signor G. Seitz (Udine Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

UDINE

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ

1885.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE IV. – VOLUME II.
ANNO 1885

UDINE
TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ
1885.

// BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Sabato 17 gennaio 1885. Num. 1.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE

Scopo e modi speciali d'azione. — L'Associazione agraria Friulana ha per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura nella provincia di Udine.

Essa esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare di propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze; raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la provincia ed altre, allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura friulana, riferendone alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll'istituire e conferire premî ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll'istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Uffizio di commissioni agrarie.

Oltreciò, per quanto glielo consentono i propri mezzi, l'Associazione contribuisce allo sviluppo ed all'incremento delle altre istituzioni esistenti in provincia ed aventi scopo di giovare all'agricoltura.

Composizione, mezzi, contributo sociale. — La Società si compone di un numero indeterminato di membri. Ogni individuo che goda i diritti civili, ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll'osservanza dello statuto.

Ai bisogni finanziari della Società l'amministrazione provvede colle rendite della sostanza mobile già acquistata, coi contributi sociali e coi sussidi eventualmente decretati per parte dello Stato, della Provincia, o di altri corpi morali.

Ad ogni socio incombe l'obbligo morale di contribuire colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare antecipatamente una tassa annua corrispondente a (non meno di un'azione) lire 15.

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio-dicembre); epperò si intendono rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso.

Direzione, amministrazione, riunioni consigliari e sociali. — La società è diretta e amministrata da un Consiglio composto di 25 membri, il quale agisce pur col mezzo di un segretario, di un esattore, ed occorrendo anche di altro personale stipendiato.

Il denaro sociale viene depositato in conto corrente presso un istituto bancario del luogo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci; e vi possono intervenire con voto deliberativo, mediante rappresentanza, i Comizi agrari della provincia quando siano aggregati alla Società, nonchè i commissari speciali del Governo e della provincia, quando i rispettivi sussidi corrispondano all'importo di almeno cento azioni.

La Società si raduna ordinariamente, presso la propria sede (Udine) o in altro centro di popolazione nella provincia, due volte all'anno, cioè entro il primo trimestre per la presentazione del resoconto morale ed economico dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre per la trattazione del bilancio preventivo e per la nomina delle cariche sociali.

In entrambe le riunioni possono inoltre trattarsi argomenti di speciale interesse agrario, perlocchè l'assemblea può essere convocata in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione del Consiglio, quanto per iniziativa di almeno un ventesimo dei soci.

Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Vantaggi speciali.

Pubblicazioni. — L'Associazione pubblica ordinariamente un Bullettino bimensile, che contiene gli atti e le comunicazioni ufficiali della Società, dei Comizi agrari aggregati e della Stazione sperimentale agraria di Udine, memorie e corrispondenze di Soci, notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Il Bullettino come ogni altra pubblicazione sociale straordinaria, viene inviato franco a tutti i Soci.

Biblioteca circolante, stanza di lettura, commissioni agrarie. — Dei libri che l'Associazione possiede in buon numero, i Soci possono far uso anche fuori della residenza sociale, verso obbligo di restituzione ed osservate convenienti modalità.

La stanza di lettura, in cui si trovano esposti i periodici che la Società riceve in cambio ed altre pubblicazioni agrarie nazionali e straniere, è aperta quotidianamente ai Soci.

Presso la sede della Società avvi pure un Uffizio di indicazioni e commissioni agrarie a vantaggio dei Soci e del Pubblico.

Fondo perpetuo per premî ad agricoltori benemeriti — La Società ha costituito una rendita perpetua di annue lire 150, erogabile in premî ad agricoltori della provincia specialmente meritevoli.

Concorso in favore di altre istituzioni, e corrispondenti vantaggi speciali. — Secondo il proposito accennato nel 2° art. dello statuto l'Associazione si è obbligata:

a) di somministrare i mezzi sperimentali per la Scuola agraria dell'Istituto tecnico locale;

b) di concorrere con un sussidio di annue lire 150 in favore di un allievo pagante presso la Stazione agraria sperimentale;

c) di stampare nel proprio Bullettino gli atti e le memorie

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 3 gennaio 1885.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Biasutti, Canciani, Caratti, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pagani, Pecile, di Prampero Ottaviano, Zambelli; pure intervenuti i signori cavalier ing. Marzio nob. Portis, presidente del Comizio agrario di Cividale ed il socio prof. Federico Viglietto; Morgante, segretario. È giustificata l'assenza del consigliere Facini.

Il verbale della precedente seduta (6 dicembre 1884) è letto ed approvato.

Commemorazione del socio fu Conte Mocenigo.

Il primo oggetto all'ordine del giorno riferendosi a mozioni fatte nella passata ultima adunanza dal consigliere Mantica, circa la prima di queste il Presidente e poscia anche il Segretario informano il Consiglio della parte avuta dal testè defunto socio dott. Alvise Francesco co. Mocenigo quale promotore e fondatore dell'Associazione agraria Friulana. Dalle quali informazioni risulta come a merito speciale di esso conte Mocenigo debba l'Associazione ascrivere il conseguimento dell' atto governativo (sovrana risoluzione del 9 luglio 1846) per cui venne concesso di dare all'Associazione esistenza legale, e risulta eziandio come le prime adunanze generali dell'Associazione stessa siano state di fatto personalmente presiedute dal Mocenigo; e ciò non solo in quel primo e breve periodo di vita dell' istituzione, che le politiche vicende del 1848 improvvisamente troncarono, ma ben anco nell' altro che tuttora continua e che data dal 23 aprile 1855, giorno in cui l'Associazione venne qui in Udine solennemente riattivata. Per le quali cose, e prescindendo dall' opera sapiente ed efficacissima di altri assai benemeriti nostri concittadini, fra cui il conte Gherardo Freschi, che dal 1855 sino al maggio 1883 fu dell'Associazione presidente effettivo, ed è ora dal maggio stesso suo presidente onorario, si può bene affermare che negli annali dell'Associazione agraria Friulana al compianto dott. Alvise Francesco dei conti Mocenigo spetta di figurare quale primo fondatore e presidente di essa.

Ciò dichiarato e seguite in argomento alcune osservazioni, i consiglieri signori Mantica e Pecile si accordano nella proposta che delle suddette cose venga fatto opportuno cenno, oltre che nel Bullettino sociale, in altri fra i periodici che si pubblicano in Venezia, ove da ultimo risiedeva l'illustre socio defunto e che pure alla nobile famiglia di lui ne venga fatta analoga partecipazione. — La proposta è adottata.

Sali di Stassfurt.

La seconda delle mozioni del consigliere Mantica risguarda la convenienza o meno di rinnovare in quest'anno il provvedimento già adottato nella trascorsa primavera per fornire ai coltivatori, al prezzo di costo, i sali-concimi di Stassfurt. Su di che viene dal Consiglio accettata una proposta del Presidente, secondo la quale la provvista di detti sali concimi potrà essere dal Consiglio definitivamente deliberata se ed in quanto i risultati di una sottoscrizione preventiva da parte dei coltivatori, sottoscrizione da aprirsi tosto presso l'Associazione, verranno dal Consiglio medesimo giudicati sufficienti.

Caseificio.

La terza mozione riferendosi alla opportunità di promuovere e tenere qui in Udine, o in altro luogo della provincia un concorso con esposizione dei prodotti, attrezzi ed altro che concerne la industria del caseificio, il Presidente significa che da diverse informazioni personali nel proposito avute si può arguire essere la idea del Concorso generalmente accettata. È per ciò che il Consiglio, mentre il proposito stesso conferma, deferisce alla Presidenza l'incarico di nominare apposita Commissione ordinatrice del Concorso e della Esposizione, accogliendo pure in massima il concetto esposto dal consigliere Biasutti, ed appoggiato da altri consedenti, che nella occasione stessa del Concorso si tenga un Congresso dei direttori delle latterie e delle persone esercenti la industria casearia e che inoltre si procuri l'intervento di qualche abile insegnante della materia all'uopo di tenere nella materia stessa alcune pubbliche conferenze.

Inchiesta agraria italiana; relazione finale.

Alla ricerca fatta dalla Presidenza dei centosessanta esemplari della Relazione finale pubblicata dalla Giunta parlamentare per l'Inchiesta agraria, occorribili per la distribuzione ai membri della nostra Associazione, il Ministero dell'agricoltura con sua nota del 12 dicembre u. s. rispose che di tale pubblicazione le copie essendo già tutte esaurite, ne verrà ordinata la ristampa, della quale l'Associazione potrà pure approfittare rivolgendo la propria domanda alla ditta editrice. — Ciò riferito, il Consiglio conferma alla Presidenza l'incarico di acquistare la cennata occorribile quantità di esemplari della suddetta Relazione da distribuirsi ai Soci.

Provvedimenti governativi a sollievo dell' agricoltura.

In seguito a proposta fatta dal socio consigliere commend. Pecile, con sua lettera del 16 dicembre u. s., (Bullettino 1884, pag. 325) la Presidenza ha istituito una speciale Commissione coll'incarico di studiare i bisogni più urgenti della nostra agricoltura onde rappresentarli, insieme ai creduti relativi rimedi, al Parlamento nazionale in occasione della discussione sui provvedimenti agrari che, come rilevasi dalla pubblica stampa, in quell' alto consesso avrà luogo nella seconda metà del corrente gennaio. Di essa Commissione, composta, oltre che del prefato onorevole proponente, degli altri consiglieri signori commend. conte Gherardo Freschi e cav. Francesco Braida, lo stesso commend. Pecile essendo relatore, il Presidente gli dà la parola perchè nell'argomento si compiaccia di riferire.

La elaborata ed interessantissima relazione di cui l'onorevole Pecile dà lettura tiene occupata per quasi un'ora l'attenzione dei consedenti, e viene in diversi punti interrotta da segni di approvazione e di plauso ai concetti dalla Commissione sviluppati. Ciò non pertanto, terminata quella lettura, e il Presidente avendo dichiarata aperta la discussione, alcuni consiglieri fra cui i signori Mantica, Biasutti, Canciani ed altri, fanno varie osservazioni quale sulla parte della relazione che riguarda alle condizioni di fatto e quale sull'altra che ai rispettivi rimedi si riferisce. I diversi punti della relazione essendo per tal guisa saltuariamente incontrati, si ravvisa necessario di procedere con ordine portando successivamente la discussione sopra ciascuna delle conclusioni formulate dalla Commissione. Al qual uopo, giacchè l'ora va facendosi tarda, e più di un intervenuto accenna di doversi assentare, il Consiglio stabilisce di sospendere la seduta e di riunirsi ancora nel prossimo giovedì (8 gennaio), alla solita ora del tocco, onde esaurire la trattazione non solo di questo ma degli altri oggetti all'ordine del giorno, commettendo alla Presidenza di disporre per la stampa della predetta relazione da accompagnarsi in bozza per intero, od almeno nelle sue conclusioni a ciascun consigliere colla solita lettera d'invito.

L. M.

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 8 gennaio 1885.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Biasutti, Canciani, de Girolami, Mangilli (presidente), Nallino, Pagani, Pecile, di Prampero Ottaviano, Zambelli; pure intervenuti i signori prof. Domenico Pecile, vicepresidente del Comizio agrario di Spilimbergo e comm. dott. Paolo Billia, socio; Morgante segretario.

È giustificata l'assenza dei consiglieri signori Facini, Freschi, e Mantica.

Letto e approvato il verbale della precedente seduta (3 gennaio), il consigliere Nallino, riferendosi a quanto nella seduta stessa venne stabilito circa il progetto di un Concorso delle latterie sociali con esposizione dei prodotti e di quanto altro concerne la industria casearia della provincia, ricorda come sia stato pure espresso il desiderio, che in detta occasione si tengano delle pubbliche conferenze nell' argomento; ricorda quelle analoghe che verso la metà del dicembre 1883 si tennero in Tolmezzo dal chiarissimo prof. Besana, le quali, comunque assai pregevoli, sarebbero state ad avviso dell' onor. consigliere troppo elementari e troppo teoriche, mentre ciò che più importa, e torna anzi indispensabile in cosiffatto modo d'istruzione, è la parte pratica. Questo difetto di praticità non vorrebbe si ripetesse nella suddetta occasione; ed è per ovviare a ciò che il consigliere Nallino, qualunque esser possa d'altronde il docente destinato a tenere le progettate conferenze, propone lo si inviti a presentare un relativo e par-

ticolareggiato programma, il quale abbia d'essere preventivamente discusso ed approvato per parte dell'Associazione.

La proposta è accettata e formerà oggetto di speciale raccomandazione alla Commissione esecutiva e ordinatrice del Concorso, la cui nomina venne già dal Consiglio deferita alla Presidenza.

Voti per provvedimenti governativi in sollievo dell' agricoltura

In ordine alle disposizioni prese nella seduta del 3 corr. il Consiglio è ora chiamato a discutere le proposte presentate dalla Commissione speciale, composta del socio senatore Pecile e degli altri consiglieri signori comm. Gherardo co. Freschi e cav. Francesco Braida, coll'incarico di studiare e concretamente formulare i principali bisogni della agricoltura friulana, e ciò allo scopo che questi insieme ai relativi possibili rimedi vengano manifestati nella occasione in cui il Parlamento nazionale discuterà la mozione dell'on. Lucca sull'attuale crisi agraria e sui provvedimenti per iscongiurarla. Ciò ricordato, il Presidente, prima di dare la parola al prefato onor. Pecile, relatore della Commissione suddetta, presenta due lettere, l'una del consigliere Mantica e l'altra del consigliere Facini, le quali, dopo dichiarati i motivi particolari dell'assenza alla seduta, entrano pure nell'argomento di cui si sta per trattare. Il consigliere Mantica offre copia di due leggi austriache che dalla Commissione potranno essere, egli crede, citate ad esempio fra i provvedimenti utili alla proprietà rurale, e raccomanda di fare che nell' odierno deliberato del Consiglio venga in particolar modo chiamata l'attenzione della rappresentanza amministrativa della nostra provincia procurando che si associ ai voti da inviarsi al Parlamento in pro dell'agricoltura. Il consigliere Facini riferendosi ad uno dei voti proposti dalla Commissione predetta e concernente le spese arbitrarie ed eccessive dei Comuni, suggerisce un provvedimento per cui i Comuni stessi godrebbero di una porzione delle tasse spettanti all'erario dello Stato sui contratti di vendita ed altri atti che importano trapasso di proprietà.

Di codeste due lettere data lettura, il Consiglio, mentre accetta le raccomandazioni dell'onor. Mantica, dopo qualche osservazione sulla proposta Facini delibera di prenderne atto e di passare all'ordine del giorno.

Il consigliere Pecile, relatore della Commissione, avendo pertanto la parola, prima d'intraprendere la discussione delle singole proposte dalla Commissione stessa presentate e dalla Presidenza comunicate ai consiglieri coll'ordine del giorno, stima opportuno d'interpellare di nuovo il Consiglio sopra alcuni concetti della relazione che particolarmente riguardano i confronti fatti fra la imposta fondiaria e quella di ricchezza mobile, e riguardano altresì il rapporto fra la rendita censuaria catastale e la effettiva dei terreni, rapporto che la Commissione ritenne il più comunemente addottato nelle cifre di 1 (r. cens.) a 2,50 (r. effett.). Su queste e su altre questioni relative, che molto interessano la proprietà in genere ed in ispecie l'agricoltura friulana sorge discussione vivissima, alla quale pressochè tutti i consedenti prendono parte. La discussione si risolve colla adozione dei voti espressi in forma di conclusione dalla relazione che nell'argomento si ammette al presente verbale. Il Consiglio quindi delibera che la detta relazione, inserita nel prossimo numero del Bullettino sociale ed anche con separata stampa opportunemente pubblicata e diffusa, venga a nome dell'Associazione agraria Friulana e delle altre rappresentanze agrarie della provincia che vi facessero adesione, inviata tosto al Parlamento nazionale.

Nomina del prof. Federico Viglietto a segretario dell' Associazione.

Il Presidente, avendo ricordato le ripetute insistenti domande del sig. Lanfranco Morgante per essere sollevato dalle funzioni di segretario dell'Associazione e ricordato ancora come in seguito a disposizioni di massima adottate dal Consiglio (sed. 1 dicembre 1883) esso Morgante ed il professore di agronomia dott. Federico Viglietto aderissero ad assumere in via provvisoria e pel solo anno 1884 testè decorso questi la redazione del Bullettino sociale e quello le altre incumbenze della segreteria, significa come il prefato prof. Viglietto, pur testè esoneratosi da alcune occupazioni relative all'insegnamento, si trovi ora in grado di accudire presso l'Associazione tanto l'una che l'altra parte delle mansioni suddette. Per ciò propone che, accolte definitivamente le istanze del signor Morgante, venga il sig. prof. dott. Federico

Viglietto in via stabile nominato segretario dell'Associazione colle attribuzioni indicate dallo statuto sociale e con diritto al correspettivo annuo stipendio di lire duemila. — La proposta è adottata all'unanimità ed al segretario cessante sono in nome del Consiglio rivolte benevoli e cortesi parole di congedo.

Scambio di locali d' uffizio.

Per motivi di reciproca convenienza il Consiglio acconsente ad uno scambio di locali d'ufficio col Consorzio Ledra-Tagliamento, per cui l'Associazione, cedendo al Consorzio l'uso di quelli che ora occupa nella casa Bartolini, occuperà d'or inanzi gli altri tenuti in affitto dal Consorzio nell'attiguo palazzo omonimo.

Gli altri oggetti all'ordine del giorno vengono, stante l'ora tarda, rinviati alla prossima seduta.

L. M.

Esposizione di attrezzi per la lavorazione del latte e di prodotti del caseificio.

L'Associazione agraria Friulana ha deliberato di tenere nella veniente primavera una esposizione degli attrezzi e di tutti i prodotti delle latterie friulane, sieno esse private o sociali. In una seduta preparatoria, tenuta il giorno 11 corrente, si addivenne alla nomina del Comitato, a cui si affidò l'incarico di ordinare la predetta esposizione, nella persona dei signori:

Mantica co. Nicolò, *presidente;* Falcioni cav. Giovanni, *vicepresidente;* Romano dott. Giov. Batt., *segretario;* Monti avv. nob. Gustavo, Marioni Giov. Batt., Nallino professor Giovanni, Pecile prof. Domenico, Quaglia avv. Edoardo, Ronchi avv. co. Giovanni, Renier cav. Ignazio, Magrini dott. Arturo, Petri prof. Luigi, Chiaradia Ricardo, Damiani Giov. Batt., Caratti co. Andrea, *consiglieri.*

Nel comporre questo Comitato ordinatore, l'Associazione agraria ebbe di mira di non nominare quelli che presumibilmente sarebbero stati espositori, o rappresentanti ditte che partecipano alla mostra.

Diamo per ora semplicemente la notizia, avvertendo che tutte le modalità le quali dovranno regolare tale esposizione saranno fra breve pubblicate per cura del benemerito Comitato, il quale si è assunto la direzione di tutto quanto riguarda a questa impresa della nostra Associazione agraria.

Probabilmente l'epoca di tale Mostra sarà fra i 10 ed i 20 maggio p. v.

RELAZIONE

della COMMISSIONE SPECIALE nominata dal Consiglio della Associazione agraria Friulana composta dei signori Freschi co. comm. Gherardo, Braida cav. Francesco, senatore Pecile comm. Gabriele Luigi, relatore, per formulare i voti da presentarsi al Parlamento nazionale in occasione della discussione sui

PROVVEDIMENTI IN SOLLIEVO DELL'AGRICOLTURA

Onorevoli Signori.

Le condizioni della nostra Agricoltura, che risultarono tutt' altro che floride, in gran parte d'Italia, dall'Inchiesta agraria testè praticata per volontà del Parlamento, peggiorarono in questi ultimi tempi per il ribasso del prezzo dei prodotti. La concorrenza americana minaccia di rendere impossibile economicamente la produzione nel nostro paese dei cereali che erano ad un tempo la base dei prodotti del suolo e dell'alimentazione del popolo italiano.

Di fronte a questo stato di cose e della fondata previsione di un avvenire ancor peggiore, sorse alla Camera, nella seduta del 14 dicembre, l'onorevole Lucca, deputato per Novara, a chiedere al Governo — con una mozione firmata da 127 deputati

di ogni regione e di ogni colore politico — di accordare che si facesse al più presto in Parlamento una larga discussione sulla crisi che travaglia l'agricoltura in Italia.

Crisi agraria.

Alla crisi agraria aveva di già accennato il Ministro delle finanze nella recente sua esposizione.

Il Governo accettò che la discussione avesse luogo nel corrente gennaio.

D'altro canto il senatore Jacini, presidente della Commissione pella Inchiesta agraria, rivolse lettera al presidente del Senato, prevenendolo che egli avrebbe chiesto in pubblica seduta al Governo di svolgere le risultanze economiche e politiche della Inchiesta stessa.

Speciali sofferenze nella nostra provincia.

Ora, siccome l'agricoltura della nostra Provincia, oltre alle sofferenze generali — eccessive imposte, intralci alla proprietà che rendono difficile il credito, ribasso nel prezzo dei prodotti principali — ha sofferenze particolari da aggiungere — insistente sterilità della vite, ribasso nelle sete che costituiscono una delle principali risorse, aggravi derivanti dallo sminuzzamento della proprietà maggiore di ogni altra provincia d'Italia, posizione lontana, circondata da una barriera di confine, ciò che rende più che ad altri sensibile il peso delle tariffe ferroviarie e doganali, pellagra più estesa che altrove nelle campagne — così sembra importantissimo che queste sofferenze siano fatte presenti a quei rappresentanti della Nazione, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, che si faranno interpreti presso il Governo dello stato vero dell'Agricoltura italiana.

Spetta di sua natura alla Associazione agraria Friulana di farsi nucleo di una legale agitazione, e di raccogliere voti ed adesioni di Comizi ed agricoltori di ogni parte della Provincia per appoggiare ed illuminare l'opera dei Rappresentanti nostri al Parlamento.

Sarebbe un errore gravissimo lasciar sfuggire la circostanza che ci viene offerta. Pur troppo gli agricoltori, avezzi a prendere dal cielo o la pioggia o la tempesta che Dio manda, sono per abitudine apatici e rassegnati.

Ma questa volta si verifica il fatto, che l'agricoltura è minacciata nelle sue basi; il silenzio sarebbe interpretato come un segno di benessere. Basterebbe presso di noi il fatto dell'emigrazione in America dei migliori elementi, sempre cresente, per mettere in sull'avviso.

La mossa è fatta a vantaggio dei possidenti e lavoratori.

La mossa verrebbe fatta, non a vantaggio dei soli possidenti o dei soli lavoratori della terra, ma degli uni e degli altri ad un tempo, perchè presso di noi il rispettivo benessere è solidale. E non si tema di propugnare un interesse particolare ad una classe di cittadini perchè l'agricoltura, tutti lo riconoscono, è un interesse nazionale che ha un importanza immensa, per citare le parole del Jacini, si economica che politica.

Abbiamo dovuto spendere molto ma bisogna far sosta.

L'Italia è un giovane stato, che ha dovuto fornirsi di tutti i mezzi di amministrazione, di sicurezza, di viabilità, ecc., supplendo alle mancanze dei precedenti governi addormentatori o rapaci, ha dovuto sostenere le guerre della sua indipendenza e in pari tempo il proprio credito, ed ha saputo raggiungere tutti questi scopi; ma per ciò fare ha dovuto aggravare il paese di imposte esorbitanti, che i contribuenti hanno con buona pace sopportato.

Questo continuo colpire la produzione nel suo nascere, ha però tenuto indietro il progresso del commercio, dell'industria, della navigazione e dell'agricoltura.

La smania di figurare fra le grandi nazioni mantiene tutt'ora questa pressione della Finanza sulla produzione, e crea un crescente malessere.

Piuttosto che il detto di Szécsenyò iniziatore dell'attuale risorgimento della nazione ungherese: " bisogna essere ricchi per essere forti ", abbiamo seguito il detto del generale Cialdini: " bisogna essere forti per essere ricchi ".

Non si può pensare a diminuzione di imposte senza contemporaneamente pensare a diminuzione di spese. Ma noi, in pace con tutto il mondo, non aspiranti per ora a nuovi possessi, non potremmo fare una sosta nelle spese di armamenti, e procrastinare certe ferrovie e certe opere pubbliche che non sono di assoluta urgenza?

Se un simile voto parte da una assemblea di agricoltori, non deve questo attribuirsi a difetto di patriottismo nè di dignità nazionale. È la condizione impossibile fatta da molteplici circostanze alla nostra agricoltura, è l'impossibililà ad andare innanzi, è la minaccia di veder inaridirsi la prima fonte di ricchezza nazionale che c'induce a parlare così.

Il ribasso dei cereali.

Il ribasso dei cereali ha raggiunto un tal limite, che ormai si coltivano in perdita. Le imposte non sono più in relazione colle rendite, essendo le rendite diminuite di un quarto ed anche di un terzo con minaccia di peggioramento.

L'Italia figura fra le nazioni meno produttrici in frumento, perchè produce in media 11 ettolitri per ettaro, mentre la Francia ne ha 15, la Germania 23, l'Inghilterra 32.

Ma ciò dipende molto dalla scarsa feracità e dall'esaurimento del suolo.

L'Italia su 29,600,000 ettari ne ha 5,600,000 di improduttivi; è paese di montagna, ha molte terre che valgono poco, paesi di malaria, monti denudati, spiaggie sabbiose.

Con tutto ciò le imposte dirette superano per testa le imposte che paga un cittadino inglese, tedesco, francese, austriaco (Italia 12.86, Inghilterra 10.78, Germania 7.61, Francia 11.98, Austria-Ungheria 11.78). (1)

La sperequazione.

Le imposte riescono poi più gravose in molti casi pella sperequazione. Ci sono che pagano pochissimo. Ostacoli politici rendono chissà quanto lontana la perequazione fondiaria tante volte promessa. fondi che pagano eccessivamente e fondi

Il corso forzoso.

La stessa abolizione del Corso forzoso, tanto utile allo Stato ed alla Nazione, ha aggravato la sorte dell'agricoltura, perchè è diminuito nominalmente il valore dei prodotti e le imposte si pagano nella stessa misura, ma con valuta che vale effettivamente di più.

Per scongiurare la crisi agraria, per supplire al deprezzamento dei prodotti, o bisogna produrre di più o trasformare l'agricoltura.

L'una cosa e l'altra esigono capitali, che l'agricoltura non ha potuto finora accumulare perchè troppo aggravata di imposte; oggi lo può meno che mai, perchè ridotta a produrre in perdita.

Il credito.

Il Governo cerca di venire in aiuto facilitando le operazioni di credito; ha proposto delle leggi per favorire il credito fondiario ed il credito agrario. Il credito è un eccellente aiuto, specialmente pei bisogni temporanei; ma non può formare solida base dei miglioramenti agricoli. Ricorrere poi al credito per sanare la deficienza di rendite o per operazioni in perdita, è una sicura rovina. Di più tante sono le spese, tali le difficoltà della prova della proprietà e le lungaggini, da rendere impossibili economicamente i piccoli prestiti con ipoteca. Il piccolo agricoltore bisognoso cade, pur troppo, nelle sue necessità fra le tanaglie dell'usuraio.

È un grande errore quello di credere che sia un vantaggio pel piccolo possidente la difficoltà e la spesa che si rende necessaria per apprendere i suoi beni dati a pegno in conseguenza dei nostri procedimenti giudiziari. Tale difficoltà è considerata da molti come una pietosa protezione. Così c'è chi seguita a considerare un bene che i piccoli crediti vadano confiscati a benefizio del debitore se il debitore non vuole pagare, perchè le spese di lite supererebbero l'importo che si verrebbe a realizzare.

Ma quali ne sono le conseguenze?

Che nessuno presta piccole somme se non ad un interesse esorbitante. La pic-

(1) La società degli agricoltori del Dipartimento del Nord in Francia valuta il costo di produzione di un ettolitro di frumento ad almeno 19 lire (*Maison de Campagne* 16 dicembre 1884). L'onor. Meardi (vol. VIII, tom. II, fasc. II della *Inchiesta agraria*) dimostrava che col frumento a lire 21.30 l'ettolitro la cultura era perdente.

Nei conti del podere annesso all'Istituto Tecnico dove la cultura è fatta colla massima intelligenza, e i conti tenuti con molto scrupolo, il costo di un ettolitro nel 1882 è risultato di L. 15.73 producendo ettolitri 13.62 per ettaro non compreso però l'interesse del capitale del fondo e di quello circolante. Tale risultato corrisponde ad altri di privati agricoltori che sarebbe lungo citare.

Del resto a chiunque faccia conti risulterà che la produzione a 15 lire l'ettolitro, come è quotato al massimo sulla nostra piazza, avviene in perdita.

cola proprietà è vittima dell' usura in un modo straziante.

Se per l' esazione dei piccoli crediti vi fosse una procedura speciale, sommaria, in modo che in pochi giorni si facesse sentenza, con rimborso integrale delle spese, se il possidente potesse dare a pegno il suo fondo come il filandiere la sua balla di seta, in modo che il creditore non pagato potesse andarne facilmente in possesso, qualunque troverebbe piccoli prestiti ad un modico interesse. L'opera dei giudici conciliatori lascia nella pratica una grande lacuna, e non soddisfa a questo bisogno.

Quanto maggiore è la facilità e sicurezza di riavere il suo, tanto più basso è l' interesse, e l' agricoltura non può pagare alti interessi.

È un male o un bene l' esazione delle imposte coi metodi fiscali? Lo si giudichi dal corrispettivo di percezione, che è del 3, del 2, dell' 1 e persino di centesimi per cento. Se non ci fosse la fiscalità, nessun esattore esigerebbe le imposte, specialmente dove la proprietà è divisa come da noi, a meno del 15 o 20 per cento, che sarebbero in definitivo pagati dal contribuente. Ciò posto chi potrà dire che la fiscalità sia dannosa?

Le banche cooperative Luzzatti e le casse di prestito Raiffeisen basate sulla buona fede, potranno portare qualche parziale lenimento alla cancrena dell' usura, e noi auguriamo il più grande successo ai loro apostoli; ma la cura radicale bisogna trovarla nel facilitare la prova della proprietà, e nel rendere spiccia e poco costosa l'esazione dei piccoli crediti.

Le tasse giudiziarie e di registro.

Mediante l' elevatezza delle tasse giudiziarie, e la complicazione delle procedure, noi abbiamo stabilito la più odiosa aristocrazia a danno del piccolo possidente e del piccolo creditore. I grandi prestiti sono possibili, i piccoli lo sono soltanto ad interesse onerosissimo. Un prestito di cento lire con ipoteca costa ventisette lire e ottanta centesimi, senza contare la prova della proprietà. La vendita di un grande tenimento paga fra tasse e spese un 5 per cento, la vendita di una proprietà che valga ottocento lire costa circa il 10 per cento di spese. Più si discende e più costa. L' acquisto di un bricciolo di fondo che valga venti lire, paga a conti fatti oltre trentasei lire, vale a dire quasi il duecento per cento.

La proprietà è sminuzzata.

È una tassa progressiva in senso inverso; è una vera spogliazione della piccola proprietà.

Questa enormità è tanto più insopportabile in Friuli, dove la proprietà è più frazionata che in qualsiasi Provincia d'Italia. In Friuli con 495,016 ettari, vi sono 200,590 proprietari che pagano da una a cento lire d' imposta, mentre in tutto il Veneto, con 2,089,190 ettari non ve ne sono che 516,487. Da noi c' è un proprietario ogni 2,2 abitanti (1).

(1) *Frazionamento della proprietà fondiaria rurale nel Veneto.* *)

PROVINCIE	Numero dei proprietari aventi rendita fondiaria			Proprietari in complesso	Su 100 proprietari hanno rendita fondiaria non superione a L. 100	Superficie produttiva — Ettari	Un proprietario per ettari	Popolazione	Un proprietario per abitanti
	da L. 1 a L. 100	da L. 100 a L. 1000	da L. 1001 in su						
Belluno. . .	62,430	1,541	175	64,146	97	290,495	4. 50	190 481	3
Udine . . .	200,590	7,016	643	208,249	96	496,637	2. 40	495,016	2. 2
Treviso . .	42,298	6.571	982	49,851	85	229,625	4. 60	382,410	7
Vicenza . .	84,963	7,707	1,383	94,053	90	254 182	2. 70	393,250	4
Verona. . .	57,472	7,845	1,363	66,680	85	269,842	4 00	388,489	6
Padova. . .	30,617	6,540	1,414	38,571	79	197,877	5. 10	386,762	10
Rovigo. . .	26,615	2,901	899	30,415	88	157,640	5. 20	214,322	7
Venezia . .	11,502	3,356	758	15,616	74	192,811	12. 30	346,851	22
Totali	516,487	43,477	7,617	567,581	90	2,089,109	3. 68	2.797,581	4.90

*) *Atti dell' Inchiesta agraria*, vol. v, fasc. II, pag. 305.

Gli economisti a taglio largo diranno: meglio così; ormai tutte le grandi industrie tendono ad assorbire le piccole, e così le grandi proprietà assorbiranno la piccola proprietà. Ma sapete voi, signori economisti, che quei piccoli campi, quelle casette, quegli orticelli rappresentano o il piccolo retaggio avito di oneste famiglie, o il risparmio di una intera vita, o danaro sudato nella emigrazione in Austria, in Baviera, ecc., e non si può immaginare niente di più immorale, di più crudele di questa spogliazione, niente di più improvvido che di costringere questa industre classe di proprietari lavoratori a lasciare la patria per sempre?

Ma prima di discendere alle speciali sfavorevoli condizioni di questa regione, invitiamo tutti gli agricoltori del Regno a considerare la flagrante ingiustizia cui soggiace l'agricoltura nella attribuzione delle imposte, attribuzione che viola direttamente l' articolo 25 dello Statuto.

Ben aveva ragione il compianto onorevole Sella, in un banchetto parlamentare all'Albergo di Roma, di brindare alla pazienza dei contribuenti!

Confronto fra la imposta di ricchezza mobile e la imposta fondiaria.

Il confronto tra i carichi che pesano sui redditi provenienti dalla ricchezza mobile, ed il trattamento cui vengono assoggettati quelli della ricchezza fondiaria, dimostrano all' evidenza come le lagnanze elevate da tanto tempo dai proprietari del suolo, sieno tutt' altro che prive di fondamento. Si consideri in primo luogo l' aliquota d' imposizione.

La tassa di R. M. importa	13.20 %
senza veruna addizionale per quella parte che viene esatta mediante ritenuta, nel mentre che per quella parte che si esige mediante ruoli la tassa viene aumentata delle spese di percezione, che nella nostra Provincia, nel quinquennio in corso, ammontano a.	—.41 „
quindi in totale	13.61 %

All'incontro i terreni sopportano una imposta erariale, la quale coi decimi di guerra (1) ascende, per ogni lira di rendita censuaria a. . . . . L. 0.2751

a questa devesi aggiungere il carico provinciale che nella provincia nostra importa la metà circa dell'erariale principale, ossia	„ 0.1058
nonchè la sovrimposta comunale, che in media qui si calcola all' 1.42 % della erariale principale vale a dire.	„ 0.3004
In totale per lira di rendita censuaria	L. 0.6813

Da diligenti e minuziosi studi fatti da persone competenti, per determinare il rapporto che intercede fra la rendita censuaria e la rendita media effettiva dei terreni, si ha per risultato molto verosimile, che quella stia a quest' ultima come 1:2.50; e su tale base il carico complessivo che aggrava il reddito fondiario reale risulta del 27 ¼ %, quindi piucchè doppio della tassa di ricchezza mobile.

In modo più crudele ancora sono trattati i proprietari dei fabbricati. Per questi il reddito imponibile corrisponde esattamente al reale, perchè viene desunto dai contratti di locazione, e la quarta parte del reddito lordo, che viene portata in detrazione a compenso di vuoti di affitto, inesigenze, spese d' amministrazione e ristauri, non eccede certamente la verità.

I redditi dei fabbricati sono poi gravati, per imposta erariale coi decimi di guerra, per ogni lira di reddito con L. 0.1625

per sovrimposta provinciale, la metà del carico erariale principale ossia circa.	„ 0.0625
per sovrimposta comunale, sulla base del 1.42 % del carico erariale principale. . . .	„ 0.1775
In totale per ogni lira di reddito effettivo pagano. . . .	L. 0.4025

ossia il triplo della tassa di ricchezza mobile.

Il premesso confronto è per se stesso abbastanza eloquente, eppure i guai non terminano qui, avvegnacchè anche per altri motivi il trattamento che viene fatto ai proprietari del suolo risulta ingiusto ed iniquo, e lo vedremo se vogliamo continuare nel paragone. La legge sull' imposta pei redditi di ricchezza mobile, non solo esonera da ogni contribuzione i redditi inferiori alle lire 400, ma la tassa

(1) L' imposta principale 21.16
i tre decimi 6.35
Totale 27.51

viene applicata nella sua integrità soltanto quando trattisi di un reddito imponibile superiore alle lire 800. Fra i due preaccennati estremi, l' imposta viene commisurata con una lenta gradazione ascendente. In ogni caso nella determinazione del reddito imponibile si introducono detrazioni che vanno aumentando a misura che a produrre il reddito concorra maggiormente l' opera dell' uomo.

Nulla di analogo ha luogo per l' imposta fondiaria, che viene applicata colla maggior rigidezza, e ne fanno fede le numerose espropriazioni di piccole proprietà avvenute per debito d' imposta.

Desolante verità, che risulta confermata dalla relazione finale all' Inchiesta agraria. Ivi a pag. 29 è detto, che le devoluzioni di stabili al demanio per arretrati d' imposte, nel periodo da 1873 a 1881, ascendono a 61,831!

Noi italiani, come abbiamo detto, paghiamo più di tutti gli altri grandi stati d' Europa in imposte dirette (1).

Con le predette disparità di trattamento sembrerebbe di aver raggiunti gli estremi limiti dell' ingiustizia, eppure non è vero, poichè c' è ancora di peggio.

Il debito ipotecario e chirografario.

È noto come la proprietà fondaria della nostra provincia sia aggravatissima di debiti. I soli debiti ipotecari ascendono all' enorme cifra di circa 47 milioni (2), ed a quanto ammontano quelli chirografari? Riesce impossibile il determinarlo, ma certamente ad una somma non meno esorbitante. Non v' ha dubbio che questi debiti vennero in parte incontrati per sopperire alla deficenza dei redditi, tanto falcidiati dall' imposta; ma però altra porzione dei medesimi corrisponde a capitali assunti per essere investiti nel suolo destinati ad aumentarne la produzione. Ora nel mentre i contribuenti la tassa di R. M. sono ammessi a dichiarare le annualità passive, ipotecarie o no, che diminuiscono i loro redditi (art. 31 della legge 24 agosto 1877 n. 4021), nei riguardi dei proprietari del suolo viene una tale importantissima circostanza completamente trascurata, locchè corrisponde ad una vera e propria duplicazione d' imposta.

A ciò non si mancherà di osservare che i redditi sui quali viene commisurata l' imposta di ricchezza mobile, per essere di natura loro variabili e soggetti ad aumentare pel fatto stesso del concorso del capitale, non sono paragonabili alla rendita censuaria fissa ed invariabile che serve di base all' imposta fondiaria. Si osserverà pure che l' aumento di reddito prodotto dai capitali affidati alla terra sfuggirebbe all' imposta, qualora non venisse tassato il capitale medesimo.

Ma queste osservazioni non infirmano punto l' accusa di duplicità: mostrano piuttosto che il censo stabile applicato alla proprietà fondiaria è una base che non corrisponde al principio fondamentale consacrato dallo Statuto, di proporzio-

(1) *Quota media con cui ogni cittadino italiano concorre a costituire l'entrata della Nazione in confronto d' altri paesi.* *)

	Imposte dirette	Tasse sugli affari	Tasse di consumo
Italia	12.86	8.73	15.59
Inghilterra	10.78	9.59	30.42
Germania	7.61	4.39	11.02
Francia	11.98	19.86	34.81
Austria-Ungheria	11.78	6.54	16.34

*) *Studio comparativo Bilancio 1880*; Ragioneria centrale del Ministero.

(2) Il debito ipotecario figurava in una somma assai maggiore per ipoteche duplicate od apparenti, prima della semplificazione avvenuta coll' applicazione delle tasse e delle leggi italiane. Però la cifra tende nuovamente ad aumentare. L'on. Morpurgo (*Inchiesta Agraria* vol IV fasc. II, pag. 430) lo trovò nel 1880 in lire 43,824,479,65, al 31 dicembre 1883 era asceso a 46,871,[illegible]09. — Diamo la tabella del debito ipotecario confrontato colla rendita censuaria di tutte le provincie venete:

	Debito ipotecario	Rendita censuaria
Belluno	12,694,335.83	6,256,415.—
Padova	36,294,026.81	8,889,690.98
Rovigo	16,049,312.10	5,043,889.06
Treviso	41,356,497.65	9,075,290.31
Udine	43,824,479.65	6,440,015.19
Venezia	34,948,370.—	1,497,279.66
Verona	58,441,841.81	8,913,404.20
Vicenza	41,854.304.71	6,423,150.72

Come si vede, gli immobili della nostra provincia sono fra i più gravati di ipoteche, relativamente alla loro rendita censuaria.

nare la imposte alle rendite, e tutto al più mettono in rilievo una difficoltà di di tassazione.

Questa duplicità risulta lampante nella tassa sui fabbricati. È chiaro che un capitale assunto a mutuo per migliorare le condizioni di affittabilità di una casa è soggetto alla tassa di ricchezza mobile, nel mentre cade del pari sotto l'imposta sui fabbricati la maggior pigione che si ritrae per effetto del capitale impiegato.

Non altrettanto evidente appare la duplicità nella imposta sui terreni, perchè nello stabilire il rapporto fra la rendita censuaria e la rendita effettiva, che venne approssimativamente calcolato di 1 : 2,50, si è valutato integralmente il prodotto del suolo, quale presentemente si verifica senza considerare quanta parte di esso sia dovuto al capitale affidato alla terra e convertito in aumento di produzione. Da ciò deriva che l'imposta sui terreni appare alquanto più mite, appare cioè soltanto doppia di quella di ricchezza mobile, mentre quella sui fabbricati risulta tripla.

Ma se dai frutti dei terreni si fosse detratta la porzione dovuta al capitale impiegato nel suolo, o, locchè equivale, se ne fossero detratti gl'interessi, la proporzione di 1 : 2,50 superiormente citata fra rendita censuaria ed effettiva, sarebbe risultata sensibilmente minore, e per converso si avrebbe trovato che l'imposta sui terreni è ben più che doppia della tassa di ricchezza mobile, e che anzi in non pochi casi assorbe totalmente il reddito che resta, dopo pagati gl' interessi del capitale.

Che si tratti veramente di una doppia imposta, lo si può dimostrare per un' altra via. Suppongasi che un creditore ipotecario, a tacitazione del suo credito, diventi proprietario del fondo ipotecato. Esiste nell' ipotesi una qualunque distruzione di ricchezza? Evidentemente no. Ci sarà di meno un credito ed un debito equivalente, e poichè il fondo resta, nulla è di sostanzialmente mutato nei riguardi della ricchezza. Eppure ciononostante, per effetto di quella contrattazione, l'erario dello Stato perderà la tassa di ricchezza mobile percepita anteriormente sul capitale, e come si vede indebitamente percepita.

Il malanno lamentato risiede nel fatto, che, con manifesta violazione del principio proclamato nell'art. 25 dello Statuto del Regno, dell' imposta fondiaria si rende passibile la cosa e non l' individuo che ne percepisce i frutti; in altri termini si tassano i redditi dei terreni presi per se stessi isolatamente, senza tener conto delle diminuzioni cui essi devono andar soggetti, prima di arrivare a costituire il *vero* reddito netto del proprietario.

Si potranno escogitare palliativi che diminuiscano il male, almeno temporaneamente, ma rimedio radicale non è possibile fino a che non si trovi modo di determinare i veri redditi dei proprietari del suolo, facendoli concorrere in proporzione dei redditi medesimi, e non arbitrariamente come finora, alle spese dello Stato.

Un' ultima osservazione di confronto, poco onorevole ma vera, è poi quella, che mentre la terra è esposta inesorabilmente a tutte le tasse, la sostanza mobile sfugge dall' imposta per una parte molto considerevole.

L'agricoltura paga più di un terzo della rendita.

Il sen. Jacini nel suo proemio all' inchiesta agraria, calcola a quasi un miliardo il reddito delle terre italiane, ed a trecento milioni gli aggravi erariali provinciali e comunali, ricchezza mobile e tassa registro. Quest' ultima è supposta in ventiquattro milioni. Ma oltre al registro vi sono anche le successioni. L' una e l' altra importavano nel 1881 (28,515,004 + 59,062,334) 87,577,338. Il Morpurgo con buoni ragionamenti, ne attribuisce tre quinti all'agricoltura. E parlando della tassa del registro, nessuno può dire, negli uffici che risiedono nei centri minori, quanto gli ufficiali sappiano farsela rendere, poichè hanno un tanto per cento sui redditi, giovando loro persino l' ignoranza e la tardanza, non sempre colpevole, del povero villico.

In questi aggravi non è minimamente considerato l' importo degli interessi passivi pagati dagli agricoltori pei capitali impiegati a beneficio della terra.

E dopo tutto questo gli agricoltori pagano le tasse di consumo, sale e tabacchi e tutti gli aggravi che caricano la generalità dei cittadini.

Le spese di culto.

Un aggravio che sfugge alle inchieste, ma che si riversa per la più gran parte sull'agricoltura sotto forma di decime, di

quartesi, o mediante contribuzioni volontarie, è quello del mantenimento dei ministri del culto. Anzi nella nostra provincia, che fu per secoli soggetta al dominio temporale dei Patriarchi, questa imposizione ecclesiastica, che colpisce direttamente il lavoratore del suolo, in modo così anormale e saltuario, è destinata talvolta a mantenere corpi morali, che non servono ai contribuenti, i quali devono separatamente e con altri mezzi provvedere al mantenimento dei loro ministri. Il numero dei sacerdoti nella sola diocesi di Udine, che abbraccia 350,000 abitanti, è di oltre 900. Tanti non sono i funzionari per servigi civili: maestri, medici, segretari.

Ciò si nota semplicemente come un fatto di un aggravio all'agricoltura, che certamente lo Stato non può togliere, ma che ordinariamente non viene considerato.

Non si bada all'agricoltura.

Tutti hanno parole di benevolenza pell'agricoltura, tutti riconoscono che le sorti del bilancio italiano, la prosperità del paese, dipendono dai buoni raccolti. Ma poi, che cosa si fa pell'agricoltura?

Manca persino la convinzione nel Governo che urga di provvedervi; manca pensino la buona intenzione di farlo. Gli agricoltori sono troppo calmi, troppo conservatori; si considerano i loro lagni come un piagnolìo, al quale basti rispondere con quattro belle parole dal banco dei ministri. Ma non tarderà il giorno in cui nessun governo potrà sussistere in Italia se non sarà convinto che la nostra agricoltura va in rovina, e che ci vogliono diretti ed efficaci provvedimenti. Auguriamo che questa convinzione possa nascere a ciel sereno e prima della burrasca....

Si cerca di migliorare il credito fondiario ed agrario; il ministero di agricoltura sapientemente fa un concorso per promuovere la migliore coltivazione del frumento, e si sbraccia a favorire le industrie agricole.

Al ministero di agricoltura si annette poca importanza.

Ma il ministro di agricoltura in Italia ha ben poca importanza.

Si propone il riordinamento dell'imposta fondiaria; egli non c'entra per nulla, non c'è nemmeno la sua firma. Questo riordinamento non è un affare agrario; è un affare semplicemente finanziario, fiscale. Schiaccisi pure l'industria agricola, il ministro d'agricoltura non se ne deve curare!

Le acque sono una delle principali risorse dell'agricoltura e dell'industria. L'Italia non ha carbone, ma ha molta forza motrice. Si fa una legge per le derivazioni delle acque pubbliche, e la si presenta dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro delle finanze. Sotto titolo di facilitazione, di protezione, si fa una legge fiscale, che stabilisce una tassa per ogni modulo (100 litri al 1'') di 50 lire, e di 3 lire per ogni cavallo dinamico.

Sapete quanto costerebbe la tassa governativa pella concessione del Canale Ledra-Tagliamento a questa stregua?

Per l'irrigazione 16 metri cubi al 1'', 160 moduli a 50 lire: 8000 lire; per la forza motrice, se consideriamo tutte le cadute andremmo ad una somma rilevantissima.

Eppure il maledetto governo austriaco aveva dato gratis la concessione del Ledra, ed il Governo italiano, prima della recente *benefica* legge sulle acque (non ancora completamente approvata) aveva concesso 8 metri cubi d'acqua del Tagliamento per 300 lire: oggi ne pagherebbe 4000 solamente per l'irrigazione.

Le leggi per l'agricoltura sono tutte dirette a mungerla.

Tariffe ferroviarie.

Già siamo entrati, parlando della piccola proprietà e delle decime, a toccare delle speciali sofferenze dell'agricoltura friulana.

Qui più che altrove si sentirebbe il bisogno di sollevare le permute dalla tassa di trasporto, gravosissima in Italia (4.80 per cento), per riunire la frastagliata possidenza, specialmente in vista dell'irrigazione largamente iniziata.

Qui più che altrove, per la posizione di confine, l'agricoltura sente il peso delle tariffe ferroviarie.

Noi ci troviamo esposti all'invasione dei frumenti, che si spediscono ai confini con noli espressamente ridotti. I frumenti ungheresi per esempio pagano da Pest a Cormons (653 chilometri) lire 2.37 ^{500} per quintale, il che corrisponde a lire 0.03 ^{637} per tonnellata e per chilometro.

Da Udine a Venezia paghiamo per chilometri 136 a L. 0.6^{5}. . . . . L. 8.84
Tassa fissa. . . . . „ 1.30
Imposta governativa . . . . . „ —.20
Bollo. . . . . „ $—.00^{5}$
L. 10.34^{5}

ossia lire 1.03^{45} per quintale su 136 chilometri; quasi la metà per una distanza cinque volte minore.

Egli è così che quest' anno il frumento si vende da noi a 19 lire il quintale, mentre in Lombardia e Piemonte lo si paga 2 lire di più; la differenza di prezzo è superata dal costo di trasporto, e quindi bisogna rassegnarsi.

Le tariffe austriache non fanno differenza di prezzo per distanza, ma solo una migliorìa per le maggiori quantità.

Da noi non è tanto la tariffa quanto la tassa fissa sulla tonnellata e la tassa fissa governativa, che rendono assolutamente non utilizzabile la ferrovia per trasporti di cereali, di concimi, di barbabietole a piccole distanze.

Vorremmo avere il tempo di dimostrarlo tanto colle attuali come colle tariffe proposte pelle convenzioni ferroviarie. Ma dobbiamo contentarci di averlo accennato.

Che ci può il Ministro di agricoltura se le tariffe sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici? È poi sempre la necessità che impone il fiscalismo. Bisogna fare le convenzioni ferroviarie, per pròvvedere i mezzi occorrenti alle nuove costruzioni; non possiamo fare come il Belgio che perde sulle ferrovie per avvantaggiare l' industria e l' agricoltura; non parliamo dell' America, che, pur di esportare i prodotti, li trasporta a prezzi favolosamente miti.

E per venti anni la nostra agricoltura dovrà considerare le ferrovie come uno strumento inutile di viabilità: perchè le spese di trasporto non le consentono di approfittarne.

Le colonie.

Ciò che rende per la nostra Provincia più imbarazzante, più disastrosa l'attuale crisi agraria, è pure la speciale secolare organizzazione dell'agricoltura stessa.

La proprietà rurale, la campagna, gli stabili friulani sono suddivisi in piccole colonie, di 5, 10 ed anche 20 e più ettari, a imitazione delle colonie formate qui dagli antichi Romani mediante distribuzione di terra ai soldati. La casa è talvolta del padrone, talvolta del colono stesso, il quale sovente tiene alcuni campi di sua proprietà. La minor parte delle affittanze sono a mezzadria, la maggior parte a fitto. Ad eccezione delle Opere pie che hanno le affittanze in danaro, il corrispettivo di fitto è stabilito in generi e specialmente in frumento, per i campi aratori e in danaro per i prati e case; il vino e la galetta si dividono fra colono e padrone. Gli animali per lo più sono del colono, ma in molte colonie sono del proprietario, il quale glieli dà in consegna. Di fittavoli ad uso lombardo da noi non c' è che un esempio recente.

Per fortuna non abbiamo nemmeno intermediari, *stontisti*, e i rapporti del contadino sono immediati col padrone, o tutt'al più coll' agente, e il benessere o malessere è più che altrove solidale fra proprietario e lavoratore.

Questo sistema di coltivazione della terra non è l' ideale in economia agricola, perchè non raggiunge i risultati della cultura intensiva, e rende difficile il progresso agrario e sopratutto la trasformazione dell'agricoltura, essendo il campo nelle mani del contadino, che difficilmente si induce a mutare le sue usanze, perchè teme, e non sempre a torto, di scuotere le basi della sua esistenza.

Ma dal punto di vista sociale questo sistema procura alle famiglie dei contadini una vita, limitata bensì, ma libera ed in generale contenta, e dà modo all'utilizzazione di piccole risorse che in una agenzia più vasta andrebbero perdute.

Questo sistema è stato in altri tempi ammirato da celebri economisti, specialmente dal punta di vista sociale.

Ma oggi che col ribasso dei cereali e specialmente del frumento, è scossa la base del sistema, avviene che il proprietario si vede diminuito di un quarto, e presto sarà di un terzo, il valore del principale prodotto, sul quale faceva assegnamento pel pagamento delle imposte, e si troverà indotto a riversare la perdita sul coltivatore, il quale, vivendo in limiti ristrettissimi, non potrà sopportare il maggiore aggravio.

Il progetto di riordinamento dell' imposta fondiaria, come ridotto dalla Commissione, e modificato in favore della proprietà, stabilirebbe che le stime dovessero farsi sulla base dei prezzi del

dodicennio esclusi i due anni più favorevoli. Ammesso che la stima si facesse tosto, non si verrebbe a tener conto del deprezzamento avvenuto per causa della concorrenza dei prodotti americani.

Trasformare l'agricoltura, in mano del colono, sarebbe sommamente difficile. Distruggere l'organismo secolare delle colonie più difficile ancora. E dove sono i capitali per la trasformazione? Le banche! Le banche prestano e bisogna restituire.

L'emigrazione.

Non c'è altra via che alleggerire le imposte.

Il contadino agiato fiuta il tempo, vede che le risorse di ieri oggi non bastano, che il lavoro dei campi non è più rimuneratore, che il capitale, anzicchè aumentare diminuisce, vende casa, campi, animali, attrezzi; piglia con se l'intiera famiglia ed emigra tagliandosi il ponte dietro, vale a dire per non più ripatriare. Ed emigrano le buone famiglie, perchè le miserabili non hanno con che pagare il viaggio.

Danaro che parte e non ritorna; braccia che vengono a mancare. L'America che ci fa così potente concorrenza sui grani, non potrebbe mai farcela nei prodotti che esigono molta man d'opera. Ma se questa ci viene a mancare?

Talune famiglie, ingannate, deluse o sfortunate, ritornano allo stato di squallida miseria.

In alcune parti emigrano gli abili al lavoro, e lasciano a carico del padrone vecchi, fanciulli e donne.

Si abilitano ad agenti di emigrazione persone che non hanno altro interesse che di eccitare la gente a partire per guadagnare un tanto per testa.

Salva a ciascuno la libertà, e ritenuto anzi che l'emigrazione sia un mezzo di equilibrio dove le risorse del suolo non sono più in relazione colla densità della popolazione, perchè queste emigrazioni non sono protette e vigilate dal Governo, per evitare che riescano una causa di rovina tanto al paese di partenza come al sito di arrivo?

Le spedalità che si pagano all'Austria.

Fra i curiosi privilegi del Friuli c'è anche quello di pagare all'Austria le spese di spedalità dei nostri emigranti. Nessuna provincia fuori del Veneto ha questo aggravio, che deriva da malintesi diplomatici, che al Governo ripugnava di rettificare, per paura di disgustare il vicino impero. La nostra provincia, che ha tutti gli anni emigrati in Austria, ha pure per questo titolo un 50 mila lire all'anno di spesa. Ma la spesa più forte, e che assorbe un terzo del bilancio provinciale, è quella dei maniaci la più gran parte pellagrosi. Nessuna provincia del Veneto ne ha tanto numero. E questa spesa, che è uno dei sintomi più allarmanti della crescente miseria, doppiamente pesa sull'agricoltura, poichè, come è noto, la Provincia non impone che sulla proprietà.

Il ribasso delle sete.

Il nostro paese soffre enormemente del ribasso dei prezzi delle sete, e dalla improduttività della vite.

La provincia di Udine è la seconda del Veneto per produzione di bozzoli (prodotto medio in decennio 1,400,000 chili), ed è non solo la prima come filatrice, ma ha da sola metà delle bacinelle di tutto il Veneto. È impossibile dire come il danaro della seta passi a vivificare tutte le membra del corpo sociale, e come l'infiacchirsi di questa industria produca un generale languore.

La scarsezza del vino.

Il nostro paese era produttore di vino, che godeva una certa riputazione. La crittogama, qui dove la fertilità della terra è molto limitata, ha fatto stragi grandissime, e per quanto gli impianti siansi rinnovati, e per quanto solfo e cure siansi spese, non si è arrivati, nemmeno dai più solerti, ai raccolti d'altri tempi.

La vite si presenta ostinatamente sterile, e alla crittogama si è sovraposta la peronospora in attesa che dalla vicina Austria ci venga anche la fillossera.

Sgravio parziale.

La nostra provincia, sopra 166,825 ettari coltivati, aveva 97,732 ettari di aratori vitati, i quali per buona parte non sono più vitati. I campi vitati sono stati considerati molto nell'estimo, e pagano una prediale esorbitante in confronto dei terreni nudi, e specialmente dei prati e terreni ridotti che pagano pochissimo. Scomparsa la vite, i terreni, per causa del censo

stabile, continuano a pagare la tassa esorbitante, senza aver nessun reddito in vino. Perchè non si potrebbe ottenere uno sgravio parziale, come lo ottennero i boschi del Bresciano?

Perequazione.

Nella nostra provincia si desidera più che altrove la perequazione fondiaria di là da venire, perchè una più equa distribuzione d'aggravi potrebbe però senza alcun discapito, ed anzi con vantaggio del pubblico erario, recare all'agricoltura un sollievo, e questa attenendosi al principio che " la giustizia è il fondamento dei regni „ ed all'art. 25 dello Statuto, non pretende dallo Stato che di essere trattata alla pari colle altre industrie. E, se fossero censiti ed assoggettati all'imposta quei due milioni di ettari che oggi non lo sono, non troverebbesi forse in ciò solo un compenso all'erario della desiderata diminuzione dell'imposte?

Perequazione provinciale.

Ma se tante sono le difficoltà politiche (vergognoso il dirlo) per fare la Perequazione generale, si faccia almeno la perequazione fondiaria per provincia, mantenendo pure il sistema dei contingenti provinciali.

Sarà un primo passo che porterà tosto una più giusta distribuzione dei pesi.

E quali sono i mezzi per scongiurare la crisi? Ciò che l'ha prodotta è la condizione complessa di aggravi e di infortuni, cui abbiamo fatto cenno; ma ciò che l'ha resa sanguinante, fu il ribasso dei cereali, ribasso che probabilmente aumenterà, e che già ha ridotto l'agricoltore a lavorare in perdita.

Protezione.

Da molte parti si è invocato un dazio protettore; non solo in Italia, ma in Francia, dove la questione è allo stadio di proposta al Parlamento.

Ci possono trovare validi argomenti per sostenerla; ma col nostro organismo politico, e colle idee che predominano, sarebbe un sogno il pensare che il Parlamento, a beneficio degli agricoltori, mettesse un dazio d'entrata, superiore a quello che esiste (lire 1.40 pel frumento e lire 1.10 pel granoturco), per l'ingresso dei generi di prima necessità, producendo direttamente l'incarimento del pane e della polenta. Qualunque altro mezzo di scongiurare la crisi sarà preferito.

I mezzi per scongiurare la crisi agraria non dobbiamo cercarli tutti nel Governo, ma anche in noi stessi, giusta il detto " chi si aiuta Iddio lo aiuta „, ma in questo lavoro, destinato a far sentire i nostri lagni alle Rappresentanze della Nazione, noi ci siamo limitati a mettere in vista ciò che ragionevolmente attendiamo dal potere centrale, senza di che gli sforzi privati riuscirebbero del tutto frustranei, lasciando alla Associazione agraria di studiare in altra seduta e proporre i possibili miglioramenti che spettano all'attività degli agricoltori.

Diminuzione delle imposte.

A noi sembra che chiunque esamini con cognizione il problema agrario, sia finanziere, sia uomo di Stato, agricoltore, avvocato, commerciante, contabile, dovrà convenire, che l'agricoltura è gravata di imposte in Italia, non solo oltre giustizia, ma oltre la sua possibilità economica. " La diminuzione delle imposte, dice il Jacini, è questione di previdenza politica e finanziaria. „ Questo è il numero uno senza di che tutti gli altri mezzi di scongiurare la crisi non saranno che palliativi. Se l'agricoltura è perseguitata in ogni suo movimento, se il fisco disperde ogni principio di agglomeramento di danaro, mai più l'agricoltura potrà formare quel capitale che è l'olio della sua lucerna.

Il progetto della Commissione pel riordinamento dell'imposta fondiaria fisserebbe a cinque anni dopo la promulgazione della legge la cessazione di un decimo a dieci un secondo, a quindici un terzo, Il Governo finirà col persuadersi che non si può aspettare, nè la legge, nè i cinque anni, e che necessità e giustizia esigono che questo aggravio sia levato al più presto.

Manca il capitale.

Cito un esempio che abbiamo sott'occhio. Il Consorzio Ledra-Tagliamento con sforzi titanici, e con coraggio superiore ad ogni lode, ha fatto i canali e messa a disposizione degli agricoltori una massa imponente di acqua. Ma per usarne, non solo si spendono 600 lire per oncia, ma bisogna ridurre i fondi e concimarli.

E perchè mancano i capitali, non solo non si sono consegnate le 400 once mila-

nesi che sarebbero vendibili ad opera compiuta, ma siamo appena alla metà delle 120 once sottoscritte colle consegne; il resto scorre inutilmente nei canali in attesa di migliori tempi, quantunque il prezzo di 600 lire l'oncia sia tanto mite in confronto del prezzo che si paga in altri paesi.

Il credito fondiario le Banche.

Ci si dirà: i capitali potete averli dal credito fondiario, dalle banche cooperative. Abbiamo presente l'esempio della Scozia, dove un' organizzazione di banche mirabile ha portato vantaggi inmensi all'agricoltura. Ma contemporaneamente si mirò sempre in quel paese modello alla formazione del capitale proprio dell' agricoltore; perchè i danari a prestito, da soli, per quanto sia basso l' interesse, possono affrettare la rovina dell'agricoltore ad ogni disastro impreveduto, ad ogni operazione mancata.

Ma andate a domandare, ci dirà qualcuno, sgravi d' imposta a uno Stato, che fa nel suo bilancio (come a dir vero fa ogni altro Stato del continente europeo) una sì larga e troppo larga parte ai ministri della Guerra e della Marina, mentre ha sì stretta la mano con quelli dell'Agricoltura e dell' Istruzione, come se le fortezze e le corazzate rendessero più potente e rispettabile la Patria che non le ricchezze ed il sapere.

Diminuire le spese.

Sarebbe mancanza di ogni principio elementare di Governo proporre di diminuire le imposte senza diminuire anche le spese. Ma questa ormai è una evidente, imperiosa necessità. Bisogna rintuzzare la boria di essere più di quello che siamo; limitare le spese di fortificazioni, di navi costosissime che nascono e muoiono senza aver sparato un colpo di cannone. Conviene non lasciarsi trascinare della politica a spese superiori allè nostre forze e talvolta ingiuste; oggi le due Eboli-Reggio, domani la Direttissima, poi l' Adriatico-Tiberina, e il sussidio a Firenze, e i milioni pella Capitale, e lo Sventramento di Napoli, il Palazzo del Parlamento... Tregua per carità! sono i danari dei contribuenti, e specialmente i sudori dell' agricoltura che si profondono in opere simili.

Imitiamo un po' la Prussia prima di Bismarck, la Svizzera, il Belgio, l'America; troviamo modo di non sciupare tanti danari in armamenti.

Fra le spese enormi, noi abbiamo nel Regno 80 mila presenze di detenuti. Possibile che l'Italia sia il peggiore paese del mondo? O non sarebbero troppo complicate le nostre procedure e troppo gravi le pene inflitte dai nostri codici?

Facilitare il credito.

Dopo l'alleggerimento della imposta fondiaria, almeno dei decimi di guerra che paghiamo in piena pace, torneranno provvidissimi tutti i mezzi per facilitare il credito.

" È inutile sperare, diceva Cavour, dalla concorrenza estera un utile stimolo a far meglio, a produrre, fintantochè mancheranno i capitali a buon prezzo ".

E non è mai abbastanza detto come il formalismo giuridico e le tasse siano la morte del credito agricolo. Un negoziante che ha 400 lire di mercanzia, trova chi gli presta 800 lire; un proprietario col suo fondo che vale 400 lire, dura fatica a trovare chi gliene presti una quarta parte.

L'agricoltura è una pupilla in mano di un tutore avidissimo.

Ridurre la prova da trentennaria a triennale.

Perchè la prova trentennaria di possesso pacifico che costa tante noie e tante spese, non potrebbe limitarsi ad una prova triennale, previo, come si usa pel sistema tavolare, una procedura editale? Quanto tempo risparmiato! quanto facilitato il pegno! E chi ci perderebbe?

Far rispettare le disdette di finita locazione.

Per favorire l'agricoltura rendesi altresì necessaria una apposita codificazione e, fra il resto, un procedimento speciale per regolare le disdette di finita locazione, perchè tanto il proprietario che il colono conoscano a tempo il loro destino e si risparmino atti odiosi e spese disastrose specialmente pel colono.

Molte volte il proprietario di terreni e di case si trova di fronte a coloni, fittavoli od inquilini retrivi che, allo scadere dell'anno, non gli lasciano, benchè regolarmente avvisati, a libera disposizione le realità locate, per cui si devono imprendere liti.

Abbiamo detto di agire nell' unito e solidale interesse del proprietario e del

lavoratore dei campi. Nel vantaggio di entrambi e della stessa moralità, troviamo eminentemente utile che il proprietario possa, p. e. sei mesi prima della scadenza, dare la disdetta di finita locazione all'affittuale, coll'obbligo a questo di far tosto, ed a termine fisso, opposizione, se ne avesse fondato motivo. Così discutendosi le questioni, all'espiro del rapporto locatizio si possono queste veder risolte, ed il proprietario avrebbe per allora un titolo esecutivo per riprendere il possesso de' suoi beni.

In tal modo anche il conduttore saprebbe per tempo la sorte sua e potrebbe comodamente provvedere ai casi suoi, nè si lascierebbe adito alla mala fede di cagionare indebiti danni e molestie.

Signori! Ci vorrebbe ben altro che uno studio di pochi giorni per presentare al vivo il ritratto delle nostre piaghe. È stato anche un ardimento quello di venirvi innanzi con queste note disordinate, che non meritano il nome di relazione.

Ma io dirò col profeta: *ex plenitudine cordis os loquitur.*

Lasciando al vostro senno di migliorare l'imperfetta opera nostra, noi andiamo dritti alle conclusioni, pentiti di aver detto troppo per aver abusato della vostra pazienza, e di aver detto poco in confronto del moltissimo che avremmo dovuto dire, e che abbiamo soltanto indicato, affidandoci alla vostra intelligenza

Per quanto abbiamo ommesso, o detto troppo incompletamente, noi vi invitiamo a svolgere i volumi dell'inchiesta agraria, dove troverete pienamente comprovate le nostre asserzioni.

Ecco le conclusioni che vi sottoponiamo.

L'Associazione agraria, aderendo a tutte le conclusioni della *Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria* parlamentare, richiama particolarmente l'attenzione sulle seguenti proposte:

1. Ribasso dell'imposta fondiaria e facoltà nella provincia e nei comuni di sovraimporre la tassa di ricchezza mobile.
2. Riforme del credito fondiario ed agrario, favorendo nelle campagne l'istituzione delle Casse cooperative di prestiti.
3. Disposizioni per rendere meno costosi i contratti di piccolo importo.
4. Perequazione fondiaria generale, o quanto meno provinciale.
5. Mobilità del censo intesa ad ottenere che la rendita tassata abbia a corrispondere a quella effettiva, applicando ad essa le misure dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.
6. Attivazione di una legge speciale sommarissima per l'esazione dei piccoli crediti.
7. Attivazione di una legge sommaria sulle disdette di finita locazione.
8. Nelle permute pagamento dell'imposta soltanto sulla differenza di valore fra gli enti permutati.
9. Modificazione delle leggi sulla proprietà, limitando a tre anni la prova di possesso, previo però processo editale.
10. Abolizione delle decime, quartesi e contribuzioni congeneri.

Per ultimo si chiede che l'Agricoltura abbia una Rappresentanza non meno autorevole di quella del Commercio.

Non si domandano nè privilegi, nè milioni, nè sussidii, nè prestiti speciali; non si domanda che la più elementare giustizia, e l'interessamento del Governo più confacente a questo massimo interesse nazionale.

VITICOLTURA [1]

(Conferenza IX, cont. v. n. 24, anno 1884)

Oltre la potatura *a secco* abbiamo quella *a verde*. Qui c'è più che mai bisogno di intendersi intorno al valor delle parole, giacchè abbiamo una vera dovizia di termini presso a poco sinonimi, adoperati per designare le varie operazioni della potatura verde. Chiamo *sfrondatura* l'asportazione completa dei germogli succhioni, *spampinatura* l'asportazione completa di un germoglio normale che non porta uva, *cimatura* il togliere una porzione più o meno grande di un germoglio tanto se esso porta frutto come se non lo porta; *difogliamento* l'asportazione di parte delle foglie. Non pretendo che queste mie definizioni sieno le migliori possibili, ma, per farmi intendere, sono costretto ad avvertire quale valore io do alle parole che adopero.

(1) V. nota alla conf. I, Bull. 15 gennaio 1884.

Quando la primavera si inizia la vegetazione della vite, oltre lo svolgersi delle gemme normali, succede un risveglio anche in moltissime altre che si trovano o al colletto o lungo il gambo. Questi getti succhioni sono in circostanze più favorevoli di accrescimento di quelli normali, perchè gli umori che ascendono dal terreno, li trovano prima di tutti gli altri, eppoi non vengono impediti nel loro corso e possono ad essi affluire con maggiore libertà. Per ciò i succhioni vanno tolti più presto che è possibile affinchè non sottraggano senza alcuna utilità il nutrimento al vegetale.

È meglio eseguire questa sfrondatura a mano, giacchè se si taglia, si rispetta la base dei germogli e dove era un solo getto ne eescono poi molti. Strappando invece si porta via tutto il nuovo germoglio, tanto che alla sua inserzione rimane come una fossetta da cui ordinariamente non si svolgono più nuove gemme.

Da tutto questo si comprende come la sfrondatura sia sempre necessario eseguirla colla massima accuratezza, onde non lasciar inutilmente disperdere la forza vegetativa della pianta.

Alcuni usano togliere tutti i getti infruttiferi che spuntano lungo il tralcio teso a frutto, credendo con questo di concentrare il lavoro organico nei soli pampini che portano uva. Questa operazione, che io chiamo *spampinatura*, l'approverei o no a seconda delle circostanze. Quando un ramo giovane od una treccia tesi a frutto portano un gran numero di grappoli, anche i pampini infruttiferi ajutano la nutrizione dei grappoli portati dagli altri getti, traendo dall'aria anidride carbonica ed umidità. Giacchè, quantunque dai più si ritenga esser solo la linfa discendente quella che nutre, mi pare che non si possa ammettere nelle piante una vera divisione nel corso degli umori; e con grande probabilità la linfa ascendente, sarà sì in massima parte greggia, cioè disadatta a nutrire, ma certo contiene delle parti assimilabili trascinate con se nei suoi giri intracellulari. Evidentemente anche i germogli infruttiferi assorbono colle loro foglie e colla loro giovane corteccia dei materiali che poi utilizzano in parte a profitto di se stessi, ma che in parte giovano a tutto il complesso della pianta e specialmente agli altri pampini fruttiferi che sono a loro più vicini.

Per tutto questo io non spampinerei se non nel caso che il tralcio a frutto portasse pochissimi grappoli ed un gran numero di getti sterili, e questi fossero soverchiamente vigorosi in modo da ingombrare e togliere aria e luce ai pochi frutti.

In ogni caso però questa spampinatura si deve farla molto tardi, e precisamente quando il getto comincia a diventare legnoso, onde non mortificare in modo grave la pianta nei primi stadi vegetativi.

Ed anche quando la spampinatura si esegue, non devonsi mica asportare tutti i germogli infruttiferi, ma solo quei pochi che, come dissi, costituirebbero un inutile ingombro per la pianta.

Colla cimatura si lasciano due, tre o quattro foglie sopra il grappolo, ed il resto si leva scavezzando i germogli dove hanno un nodo. Questa operazione nel nostro clima in *generale* io la ritengo dannosa, e solo in certi *casi eccezionali* utile.

Si dice che lo scopo della cimatura è quello di concentrare il lavoro vegetativo nel frutto ed in una porzione limitata di legno. Ed anche qui si dimentica che la vita del vegetale non dipende solo dai materiali assorbiti nel terreno, ma ben anche da quelli assimilati nell'aria, e che la linfa la quale con grande prepoderanza serve a nutrire il legno ed il frutto, è quella che discende.

La vita di un grappolo da una parte è legata alla vita di tutta la pianta, dalle cui radici deve essergli portato il contributo minerale dei suoi alimenti, dall'altra dipende dal germoglio sul quale sta inserito. È fuori d'ogni dubbio che la massima parte dello zucchero e di tutta la parte organica che costituisce il racemo gli viene creata dalla porzione di germoglio che trovasi al di là della sua inserzione: solo i pochi per cento di cenere, che pur contiene, gli sono tutti forniti dalle radici.

E quello che si dice del frutto si può ripetere del legno.

Ma dunque, potrebbe concludere qualcuno, secondo voi, quanto più lungo è il getto, tanto più facile ed abbondante dovrebbe riuscire la nutrizione del grappolo e di tutto il legno. E questo sarebbe se la pianta avesse solo bisogno di elementi aerei: ma qualche cosa le occorre anche dal terreno, e quando questo *qualche cosa* o manca od è insufficiente, la vite dai numerosi o troppo lunghi rami, si sfinisce.

Fra le prime regole di potatura delle

piante fruttifere sta quella di proporzionare la loro parte aerea colla quantità di nutrimento che possono assorbire dal terreno.

I fautori della cimatura obbiettano che i lunghi germogli tolgono luce, calore ed aria al frutto: ciò è vero. Tuttavia noi possiamo ridurre moltissimo questo inconveniente, eseguendo una buona spampinatura ed assumendo un sistema di allevare la vite che ne impedisca, od almeno ne limiti molto la lunghezza dei germogli. Quando il tralcio a frutto fu legato strettamente e piegato in basso, quando manca, oltre una certa altezza, un appiglio ai giovani rami, questi si ripiegano e diventano grossi invece di allungarsi.

Non nego però che qualche volta si sia costretti a cimare, onde l'aria ed il sole impediscano il disperdersi dei grappoli. Ma questo in terreni troppo fertili o troppo concimati, e specialmente con sistemi di allevamento che si prestano ad una facile ombreggiattura.

Vi ha chi riguarda la cimatura come un mezzo per rinforzare la pianta: tutt'altro, essa invece è un potentissimo debilitante. Giacchè molta energia vegetativa si spreca nella continua emissione di nuovi getti là dove ne sarebbe stato uno solo.

Eppoi togliendo esageratamente e foglie, e rami, si viene come dissi a privare la vite, almeno temporaneamente, delle foglie che sono un importantissimo mezzo assimilatore. Non dobbiamo dimenticare che tutto il carbonio che contiene una pianta è stato assimilato dall'aria col mezzo delle sue parti verdi. Anche lo zucchero, che è il componente più importante dell'uva, è fabbricato col mezzo di materiali che le foglie assorbono dall'aria, ed i grappoli esistenti su tralci cimati sono, a parità di circostanze, più piccoli, più aspri e meno ricchi di aroma e di zucchero.

Queste ultime osservazioni io le scrivevo nel maggio 1877, appunto quando il compianto prof. Macagno stava facendo le sue esperienze sopra l'influenza della cimatura alla stazione enologica di Asti. Da quelle esperienze, in seguito pubblicate, tolgo i seguenti dati:

	Viti cimate	Viti non cimate
Zucchero per cento . . .	14.60	17,541
Acidità per mille	14.00	13,200
Da un peso di grappoli uguale a Gr. 1000 si ottenne in mosto . . . Gr.	580	620

Ciò che in termini volgari significa che le viti cimate diedero un'uva più povera di mosto e questo aveva una proporzione di circa 3 per cento di zucchero inferiore a quelle non cimate ed una maggior acidità.

Eppure, mi dirà qualcuno, la cimatura è consigliata da autori che sono vere celebrità viticole, e quel che più importa, è praticata in regioni ove la viticoltura è tenuta in altissimo pregio. Tutto questo è vero, ma ci conferma ancor più che non tutto ciò che è buono per un sito, deve ritenersi praticabile in un altro, il quale può presentare delle condizioni di clima, di terreno, di varietà di viti grandemente diverse. Ed è deplorevole che vi sieno dei trattati di viticoltura i quali, volendo generalizzare quello che è consigliabile in certi luoghi, raccomandino incondizionatamente la cimatura dappertutto.

Nel nostro clima la vite ha bisogno di espandersi più che in quello di regioni settentrionali od in altre del mezzogiorno, perchè qui l'ambiente nei mesi adatti alla vegetazione, è molto più caldo e più ricco di umidità che in altri luoghi dai quali si vorrebbe copiare, malamente imitando, la cimatura della vite. Generalmente non si guarda che alla umidità che cade sotto forma di pioggia senza tener calcolo di quella che in maggiori o minori proporzioni esiste nell'atmosfera allo stato di vapore. Questo è un grave errore, giacchè un ambiente ricco di vapor acqueo, anche se è sereno e specialmente quando è caldo, favorisce assai più la vegetazione di un altro pur sereno ma meno ricco di vapor acqueo. Ed un aria carica di umidità non permette una facile evaporazione onde i frutti riescono più acquosi.

Nei climi settentrionali le viti sono più deboli e portano pochi grappoli onde, anche cimando, rimane loro un sufficiente numero di foglie da elaborare lo zucchero che occorre pei loro scarsi frutti, i quali rimangono così anche meglio esposti al sole ed all'aria. Anche in località più calde ma più asciutte, come p. e. in Toscana, e con varietà di viti che portano pochi grappoli e questi vicini alla base dei pampini, può essere utile la cimatura. Ma da noi, ove il clima è caldo-umido, le viti sono vigorose, portano grappoli abbondanti in numero, grandi ed inseriti a sei o sette gemme dalla inserzione del tralcio, non credo che questa pratica sia generalmente consigliabile.

Solo per eccezione si dovranno cimare quei pampini i quali crescessero in soverchia misura in modo da sottrarre il nutrimento e la luce agli altri. Anche quelli che allevano le viti troppo fitte e le lasciano sopraccariche di tralci, sono poi costretti a liberare la pianta del soverchio fogliame, asportando una porzione dei pampini. Così pure il modo di legare ed il sistema di allevamento possono render necessaria la cimatura. Bisogna allevare e legare la vite in maniera da porla in condizioni favorevoli a produrre legno in quel punto del tralcio ove ci occorre per l'anno seguente, ed' in condizioni avverse a troppo espandersi nelle altre parti dalle quali si vogliono pampini da frutto.

In somma, la cimatura, anche a due o più gemme sopra il grappolo, può esser necessaria o meno a seconda di parecchie circostanze fra le quali predomina il clima, la varietà di vite, il terreno ed il metodo di allevamento. Ma in ogni caso la cimatura va intesa come un *rimedio* da praticarsi quando non si può farne a meno, e tassativamente sopra quei pampini pei quali se ne presenta il bisogno, non mai come una *regola* di buona coltivazione come la riguardano parecchi. Questo è il criterio che ci deve dirigere.

Alcuni cimano anche i getti destinati a portare il frutto nell'anno seguente: e questo non mi pare utile in nessun caso. Se voi cimate simili germogli, che sono sempre i più vigorosi, siete certi che si svilupperanno molte femminelle (getti secondari che sorgono all'ascella delle foglie) e questi sposseranno la pianta assai più che se aveste ad essa lasciata la punta dei suoi rami normali.

Riguardo alle femminelle, che possono trovarsi su ogni varietà di viti, ma in alcune sono veramente esorbitanti per numero e per vigore, avverto che nel toglierle (cosa sempre consigliabile) si deve aver cura di non offendere la gemma normale accanto alla quale stanno inserite. A tale scopo giova non asportare del tutto questi tralcetti, ma lasciarne una piccola porzione basale. Così la gemma destinata a svolgersi nell'anno seguente non viene offesa, nel mentre si impedisce il successivo accrescimento della femminella.

Tanto la spampinatura come la cimatura non si devono poi mai eseguire, qualunque sia la loro necessità, quando la vite sta per fiorire, giacchè in tale stadio non conviene in alcun modo disturbare la vegetazione se non si vuole far disperdere molti frutti. Subito dopo cimate o spampinate, le viti sembrano per alcuni giorni come colpite da un maleficio, in modo che pare in esse dormiente quell'attivo lavorìo organico pel quale dianzi si mostravano verdissime e rigogliose. Poi si rimettono: ma non bisogna certo sottoporle a questa prova durante il periodo della fioritura che è il momento più critico della loro vita annuale.

Il difogliamento è in uso in alcuni dipartimenti del nord della Francia ed in altre località più settentrionali della nostra. In quelle posizioni è un'imperiosa necessità, ma da noi riuscirebbe ancor più esiziale della cimatura. Nella gran maggioranza delle regioni viticole italiane abbiamo esuberanza di luce e calore e non c'è la necessità di ricorrere al barbaro espediente di levare le foglie per esporre al sole il frutto della vite. Giacchè non bisogna mica credere che il sole deva coi suoi raggi colpire direttamente i grappoli: basta che l'aria e la luce invadano liberamente il complesso della pianta per avere frutti ben maturi e riccamente forniti di zucchero. Anzi in generale un grappolo troppo esposto ai raggi diretti annerisce precoce, ma diventa meno pregevole di altro discretamente protetto dalle foglie: si ha insomma annerimento, ma non quel complesso di qualità che costituiscono la vera maturanza dell'uva.

E dove si credesse opportuno tentare questo mezzo per accelerare e perfezionare la maturanza, si deve avere la precauzione di non togliere che le foglie che sono inserite sotto al grappolo, mai tutte quelle sopra verso l'estremità del tralcio; così pure non si deve cominciare l'esportazione delle foglie se non quando l'uva ha ben iniziata la maturanza e non togliere che quelle sole che ombreggerebbero il frutto. Ma, ripeto, che solo forse in qualche sito più elevato dell'alta Italia può convenire ricorrere a questo mezzo acceleratore della maturità.

E, raccogliendo ora in poche parole quello che sono andato esponendo intorno alla potatura *a verde,* possiamo dire *che nelle nostre condizioni la sfrondatura è consigliabile ed utile sempre, la spampinatura e cimatura lo sono qualche volta, il difogliamento mai.*

F. Viglietto.

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria.

Come seguito a quanto esposi nel n. 23 del *Bullettino* dell'anno 1884, presento in questo numero qualche calcolo e alcune deduzioni sul conto già esposto « Bestiame da latte „ e sull' allevamento vitelli dal 26 novembre 1883 ai 10 novembre 1884.

Al mercato di Santa Caterina del 1883 furono acquistate due vacche: una, nata dall'accoppiamento di madre nostrana con toro friburghese e dell' età di tre anni, era pregna in mesi otto; l'altra di razza carnica non pura, ma, secondo quanto mi si informò, incrociata con un discendente del toro di Lestizza, dell'età di anni cinque e pregna in mesi sette. Inoltre nel medesimo giorno fu acquistata una vitella di razza nostrana dell' età di dieci mesi e del peso di Cg. 125. L'acquisto di questi tre animali portò complessivamente una spesa di lire 606.

La vacca friburghese si sgravò il giorno 7 febbraio di una vitella del peso vivo di Cg. 37, la vacca carnica si sgravò il dì 6 gennaio parimenti di una vitella pesante Cg. 32.

Le due vitelle furono, mediante un graduale slattamento, slattate a 68 giorni dalla nascita, raggiungendo al giorno di slattamento un peso: la prima di Cg. 90, la seconda di Cg. 80.

In base ai dati sin qui esposti si può compilare il seguente prospetto:

	Peso minimo Cg.	Peso massimo Cg.	Peso medio Cg.	Alimentazione alla greppia g.	Peso medio moltiplicato giornate di permanenza
Vacca friburghese . . .	405	452	428	350	1500
» carnica.	375	410	392	350	1370
Vitella nostrana.	125	341	233	350	815
Vittella friburg. slattata il giorno 15 aprile . .	90	237	163	213	347
Vitella carnica slattata il giorno 14 marzo . .	80	184	132	241	318
Totale . .	—	—	—	—	4350

Dal conto già pubblicato resulta evidente la quantità e la qualità dei foraggi somministrati al bestiame. Per controllare ora se questi foraggi corrisposero nella loro composizione alle esigenze della odierna fisiologia animale presento la seguente tabella *riassuntiva* basata, in parte sulle analisi medie del Wolff, in parte sopra analisi dirette fatte dalla r. Stazione agraria di Udine.

	Sostanza organica Cg.	Sostanze *digeribili*: Albuminose Cg.	Estrattive Cg.	Grasse Cg.
Foraggi concentrati. .	190	39	131	5.6
» voluminosi . .	10858	843	4780	140.–
Totale . .	11048	882	4911	145.6
Dividendo queste cifre pel prodotto che si ottiene moltiplicando i giorni di permanenza per il medio peso vivo, si ha un consumo giornaliero per quintale di peso vivo di . .	2.54	0.203	1.13	0.034
Prescindendo dalle vitelle per le quali d'altronde la razione prescritta è quasi eguale a quella delle vacche, le norme alimentari di Wolff esigerebbero . .	2.40	0.250	1.25	0.040

Sicchè la proporzione tra sostanze albuminose e sostanze non azotate $\left(\frac{(\text{grasse} \times 2.5) + \text{estrattive}}{\text{albuminose}}\right)$ resulta:

secondo E. Wolff di 1 : 5.4
nel nostro caso di 1 : 5.9

Osservo dapprima che, per quanto è possibile e per quanto si può attenersi ad analisi medie, ci si avvicinò moltissimo alle prescrizioni teorico-pratiche.

Ed ora faccio osservare come la maggior quantità di sostanza organica trova la sua spiegazione nella utilizzazione di molte canne di granoturco; mentre la maggior quantità di sostanze non azotate fu in gran parte stabilita studiatamente per ragioni di clima e per circostanze speciali: per ragioni di clima, perchè nei

mesi più caldi stimo opportuno per l'igiene del bestiame in genere di diminuire alquanto la quantità di materie proteiche; per circostanze speciali, perchè il carbonchio si spiegò con una certa insistenza nelle vicinanze, e con simile minaccia addosso reputo buona cosa limitare la dose azotata al puro indispensabile.

Per ottenere un' unità di criterio, i calcoli che seguono saranno basati non già sull'empirico *valore fieno*, ma su un dato più preciso e attendibile, cioè sulla sostanza organica, naturalmente della composizione suindicata. Premetto che il foraggio somministrato, ammontante complessivamente a Qt. 110.48 di sostanza organica, costò in tutto lire 579.83, sicchè un quiutale di sostanza organica costò lire 5.25.

Il consumo dei singoli individui non fu egualmente proporzionale al peso vivo, ma, secondo parecchie prove istituite, si può esprimere il consumo giornaliero per ogni quintale di peso vivo, in cifre nelle quali si tralasciano le ultime decimali:

per la vacca	friburghese	Cg.	2.6
» »	carnica	»	2.5
» vitella	nostrana	»	2.6
» »	friburghese	»	2.5
» »	carnica	»	2.4

Ecco nel seguente specchietto riuniti i resultati generali dell' allevamento:

	Consumo in sostanza organica per quintale o per giorno	Aumento in Chilogr.	Aumento valore Lire	Vitella appena nata valore Lire	Latte succhiato e munto quantità Litri	Latte succhiato e munto valore Lire	Valore concime prodotto Lire	Valori in totale Lire	Valore prodotto per ogni quintale di sostanza organica Lire
Vacca friburghese. . . .	37.50	47.—	32 90	29 60	1161	174 15	52 45	289 10	7 70
» carnica.	35.60	35.—	24 50	25 60	1840	276 00	49 78	375 88	10 55
Vitella nostrana.	21.08	216.—	151 20	— —	—	— —	29 46	180 66	8 57
» friburghese . . .	8.67	147.—	102 90	— —	—	— —	12 13	115 03	13 26
» carnica.	7.63	104.—	72 80	— —	—	— —	10 68	83 48	10 94
Totali.	110.48	549.—	384 30	55 20	3001	450 15	154 50	1044 15	— —
Medie per quintale di sostanza organica. . . .	—.—	4.98	3 47	— 75	27.1	4 07	1 39	9 45	9 45

Confrontando le cifre dell' ultima rubrica, nelle quali è espresso il reddito lordo totale per ogni quintale di sostanza organica, col costo di ogni quintale di sostanza organica di lire 5.25, si scorge facilmente quale differenza passi tra il reddito ottenuto da un animale e l'altro: differenza che in parte sarà dipendente dalle speciali attitudini delle diverse razze, ed in gran parte dall'individualità dell' animale.

So benissimo che da un così ristretto numero di animali non è prudenza, nè convenienza il derivarne conclusioni generalizzabili, ma che per venire a conclusioni attendibili e di vero e reale vantaggio sarebbe necessario e desiderabile che simili esatte valutazioni venissero istituite in varie aziende della provincia e rese di pubblica ragione.

Per oggi mi limito a questa esposizione di dati e di fatti che parlano in modo abbastanza chiaro per chiunque, riservandomi in seguito di aggiungere qualche apprezzamento.

S. Osvaldo di Udine, 15 gennaio 1885.

E. Laemmle.

La parola di un pratico

Il sig. co. Nicolò Mantica si era rivolto ad un intelligente fittabile della Lombardia per pregarlo a voler accettare presso di lui il figlio di un suo castaldo. Il co. Mantica desiderava impratichire questo giovane in tutti i più minuti dettagli che si riferiscono all'irrigazione. Ne ebbe in risposta una lettera da cui stralciamo i seguenti brani, non perchè dicano cose nuove ed ignote ai nostri proprietari, ma perchè, anche per la sua forma, si prestano a tener viva l'attenzione sopra l' argomento della irrigazione.

Egregio sig. conte Mantica!

Lessi la sua lettera scritta a mio fratello minore, che questi a sua volta gli rispondeva; ma conoscendo un poco il terreno friulano, la sua agricoltura praticata, lo spirito dei suoi proprietari agricoltori, trovo il caso di farle alcune osservazioni nello scopo il più amichevole.

Io sono agricoltore provetto, perciò amante dello sviluppo progressivo agricolo; nato in Lombardia ove ereditai il lavoro dei nostri antenati che da secoli profusero e sudori e denaro in lavori di planimetria, di tracciamenti di alvei grossi e piccoli, in manufatti di ogni genere; ed a questi il progresso agricolo odierno aggiunge e modifica altri squisiti lavori, tanto che in fatto di irrigazioni, i nostri terreni sono ridotti come tanti quadretti di vetro in pendenza.

È tale la regolarità dei nostri lavori tutti, sia di semineri, che di raccolta, che di irrigazione, che se una comitiva di loro signori avesse per alcun tempo ad assisterli, ne rimarebbero meravigliati.

Noi su di un'estensione di 400 campi friulani, manteniamo 90 capi di armente svizzere — ricavando in media un formaggio detto abusivamente parmigiano, che è il *grana* del peso medio di chil. 50, col 26 di burro finissimo al giorno — con il bestiame da lavoro per condurre 12 aratri, più i cavalli per uso di carrozza.

Di terreno friulano per ottenere un simile prodotto in fieno occorrono fra i migliori 5000 campi, non esagero, nelle condizioni attuali, omettendo le sostanze farinacee bisognevoli per dare la necessaria nutrizione onde avere il latte.

Veda caro sig. co. Nicolò Mantica che sorta di modello lei vuol offirire al figlio del suo castaldo: quivi è tutto fatto, ogni lavoro finissimo agricolo è ultimato; questo giovane ammesso, che vi avesse già ultimati i suoi 2 anni di lavoro di pratica sa lei in questi casi, ritornando in Friuli cosa trova? Ce lo dico subito; una strana illusione! chi di loro vuol spender e in lavori consimili ai nostri per esempio di planimetria, di canalizzazione, la concimazione, dove la si ritrova in Friuli, sufficiente, continua, raffinata per pren dere la verga magica e dire al terreno friulano svegliati, caccia la tua sterilità, nel sottosuolo e tu o coltivazione sorgi novella a dimostrare al mio signore padrone quello che io soltanto o visto, e lasciai dove?

Dove ad un terreno migliore, ed uomini forse migliori agricoli, dedicando ed ingegno e sostanze e fatiche, da più secoli, incoraggiati da felice successo, si continua a mantenere salda la nomea dell' agricoltura lombarda, che al *Mondo* fu maestra.

Quest' uomo resterebbe nelle condizioni, che si troverebbe un giovane coscritto militare in cavalleria, a cui generalmente si danno da montare cavalli vecchi e bravi, per poco tempo.

Supponga il caso di una guerra, gli si cambia il vecchio cavallo, in uno invece giovane, forte capace di resistere alle peripizie della guerra, cosa succede? se non alla prima, alla seconda carica il cavallo si vuota di sella il buon giovane, lasciandolo in mezzo ai morti o feriti, e tutto è finito per lui, addio campagna.

Per maneggiare i loro terreni nella via di un possibile miglioramento industriale agricolo, occorre un provetto agricoltore che, visto la varia natura dei terreni friulani, la naturale loro giacitura, vi applichi la possibile irrigazione, senza fare precedere il lavoro dispendioso e di planimetria e la concimazione fortissima, per sostenere il terreno nella produzione intensiva, causa il facile immischiamento dei vari strati di terreno, smossi dal pristino loro naturale orrizonte, e messi ove la livellazione lo richiede.

E così tenendo calcolo delle attuali finanze dei singoli proprietari, per prelevare il possibile, in migliorie sia di lavori che di concimi, che in acquisti di bestiame; sappia modificare il tutto, cambiandolo in un novello positivo indirizzo, che valga a sostenere una migliorata progressiva produzione, colla massima economia possibile.

Dal Friuli ogni anno viene esportata una grande quantità di foraggio, in confronto al nostro cattivissimo, senza mai ritornare al terreno un pugno di concime.

È una storia subito imparata a memoria; se in Lombardia se ne imitasse l' esempio, non ritornando mai al terreno le sostanze da questi tolte, e non ritornate in altra forma siano concimi o materie fertilizzanti, la Lombardia facilmente imiterebbe il terreno friulano.

Quindi lasciamo i miracoli a chi li ha fatti ed entriamo nel positivo possibile.

Nel Friuli si è fatto il canale del *Ledra* e forse mancasi di uomini capaci di praticamente ottenerne quei possibili vantaggi, che un irrigazione, applicata praticamente, e cioè a seconda della pendenza accidentale del terreno e sua natura lo esige, nelle varie coltivazioni e nelle varie vicissitudini atmosferiche.

La lettera termina esprimendo l' avviso che, meglio della pratica limitata e localissima che potrebbero fare i nostri castaldi recandosi in Lombardia per qualche tempo, sarebbe opportuno che una persona intelligente la quale avesse fatta una lunghissima pratica in Lombardia e conoscesse bene anche il Friuli venisse qui chiamata alla direzione generale di tutto ciò che occorre per l' irrigazione. Dovrebbe esser una società di proprietari quella che lo chiamasse: e si potrebbe valersi dello stesso direttore generale anche per gli opportuni consigli in altre materie agri-

cole — sarebbe insomma un castaldo dei castaldi. . . . . . .

Tale il concetto della lettera. Aggiungiamo che qualche cosa di simile a quello che qui si propone hanno già fatto alcuni fra i nostri più intelligenti proprietari, chiamando alla direzione dei lavori di adattamento per l'irrigazione bravi pratici lombardi.

Il signor Pagani Mario, i marchesi Mangilli Fabio e Francesco, i fratelli Moro di Codroipo, il comm. Billia, il conte di Brazzà, il barone Locatelli, ed altri ancora si valsero dell'opera di tali pratici per attivare l'irrigazione nei loro fondi.

Notiamo pure come lo stesso Consorzio Ledra, abbia presso di se un uomo praticissimo di tutti i lavori che occorrono per ridurre irriguo un terreno. L'opera di questo pratico viene concessa a tutti quei privati che la domandano, verso il corrispettivo di lire 5 per ogni giornata di lavoro.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI

Influenza dei foraggi infossati.

Nel giornale della Società Agricola del Brabante leggiamo che i foraggi verdi infossati e consumati nell' alimentazione delle vacche influiscono sfavorevolmente sulla quantità e qualità del latte.

Taluno attribuisce tale influenza all' alcool prodotto dalla fermentazione di questi foraggi. Gli americani anzi trovano che la dimiuuzione del latte delle armente avvenga quando si sospende l'alimentazione di questa sorta di foraggi; essi dicono che gli animali allora perdono l' energia precisamente come i bevitori *endurcis* quando loro s'impedisce l'uso dell' alcool.

Un corrispondente del "Popular Science News „ ritiene invece che la causa della diminuzione del latte sia dovuta in questo caso all' acido acetico e lattico, acidi prodotti pure dalla fermentazione dei foraggi verdi posti in silò.

In Svizzera, per la fabbricazione del latte condensato si rifiuta ora quello proveniente da armente alimentate con foraggi infossati verdi, ed egual misura sarebbe presa già da molto tempo, per la condensazione del latte, anche in America, paese ove sono stati fatti lunghi esperimenti sull' infossamento dei foraggi.

Nella nostra provincia, in cui il sistema dei silò va sempre più estendendosi, sarebbe utile tenere in considerazione tali avvertimenti onde intraprendere opportune esperienze, non trascurando di osservare, secondo il nostro avviso, se gli effetti sfavorevoli sovraccennati dipendessero invece da abuso di questa alimentazione, oppure anche da foraggi non bene conservati.

A. Caratti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Quantunque nessun miglioramento di fatto sia avvenuto per anco nei prezzi, l'andamento degli affari offre qualche indizio di avviamento al meglio. Osta sempre ad un miglioramento effettivo, cioè da tradursi in qualche aumento, la soverchia disposizione a vendere. Si parla di sostegno, non pochi rifiutano le magre offerte di giornata, ma vi è sempre, pur troppo, chi le accetta, e la fabbrica finisce per trovare da una parte quello che le viene rifiutato dall' altra. Conosciamo proposte per affari di qualche importanza che non vennero accolte qui sostenendosi pochi 50 centesimi di più, e che vennero tosto accettate da altra piazza.

È di fatto che le sete costano più care quest' anno in Friuli di quanto in Lombardia ed altre provincie, per cui siamo costantemente battuti dalla concorrenza, col rammarico di non trovare più le offerte rifiutate. Resta sempre vero che la seta si smaltisce in proporzioni abbastanza rilevanti per ritenere che coll' avanzarsi della campagna si renderà palese la poca abbondanza di materia; il che, congiuntamente al fatto dei prezzi eccezionalmente bassi, deve lusingare che l'articolo non sia suscettibile d'ulteriore degrado, ma che si potrà riguadagnare, almeno in parte, il terreno perduto cessata che sia la soverchia insistenza dell'offerta.

In piazza transazioni pochissime a prezzi irregolari. Continua la calma e debolezza in tutti i cascami.

Udine, 16 gennaio 1885. C. Kechler

IMPORTANZA CHE ASSUME L'AGITAZIONE AGRARIA

In quest' ultima quindicina si può dire che tutte le provincie dell' Alta Italia, o col mezzo delle loro Rappresentanze provinciali, o con quello delle Istituzioni agricole, espressero in modo assai energico il proposito di domandare al Governo miglior trattamento per la povera industria dei campi.

In Friuli la nostra Associazione agraria, in due lunghe ed interessantissime sedute del Consiglio, discusse ed approvò le conclusioni che la competentissima Commissione all' uopo eletta, avevale proposte.

Invitiamo tutti a leggere la stringente Relazione che in questo stesso numero riportiamo.

Il Consiglio comunale di Mortegliano aderiva alle iniziative della nostra Associazione. Il Comizio agrario di Spilimbergo, non solo associavasi ai voti dalla Società nostra espressi, ma invitava tutti i Comuni ove cade la sua giurisdizione a voler aderirvi.

La Rappresentanza comunale di Codroipo invitava pure gli altri Comuni del Friuli ad unirsi ad essa per influire tutti concordi sopra il Ministero ed il Parlamento e deciderli a sollevare le miserie dell'Agricoltura.

La nostra Associazione, mercè l'attiva cooperazione dei suoi membri più competenti ed influenti, da due mesi sta studiando la questione nei vari punti sotto i quali si presenta da noi, e non mancherà sicuramente di far giungere, nel modo più opportuno, la voce degli agricoltori friulani ai rappresentanti della Nazione.

Importantissimo è che le domande che si rivolgono alle classi governanti sieno le più giuste ed i suggerimenti pei rimedi da adottarsi sieno i più consoni allo scopo ed i più attuabili nelle presenti condizioni, ed utilissimo sarebbe che tutti fossero concordi. Diciamo questo perchè abbiamo veduto qualche Rappresentanza agricola e Consiglio provinciale formulare dei voti che tenderebbero ad ottenere per l'Agricoltura un trattamento di favore, il quale suonerebbe pure non equo di fronte alle altre industrie.

Giacchè abbiamo una causa giustissima fra le mani, non sciupiamola con domande esagerate.

È lodevolissimo che si faccia un' agitazione seria, opportuna e legale senza chiassi e senza esagerazioni; le domande giuste acquistano maggior valore quanto più temperato e, nello stesso tempo, energico è il modo con cui vengono presentate.

Alle sofferenze gravi della possidenza vanno compagne quelle dei lavoratori dei campi. Ed è un gran bene che i proprietari insistano per essere più equamente trattati dal governo, affinchè essi alla loro volta possano poi attendere a dar maggior lavoro e ad elevare di qualche poco i salari: cose finora impossibili.

Noi vedremmo con ispavento il giorno in cui un buon quarto della popolazione italiana — che tanti sono gli operai dei campi — si ponesse a domandare quello che il possidente non può concedere. Pensiamo all'ignoranza dei contadini, ai pregiudizi da cui sono dominati e tutti ci persuaderemo dell' incendio che potrebbe nascerne — sarebbe certo uno sciopero dei più spaventevoli. Ne abbiamo avuto un piccolo esempio lo scorso anno in Polesine.

Qualche brutto sintomo si va già manifestando. Sul Mantovano si è p. e. testè costituita una Società di mutuo soccorso fra i contadini. Ma il *mutuo soccorso* pare sia cosa affatto secondaria negli intenti di questa nuova Società, giacchè, secondo indica una tariffa annessa allo statuto sociale, si intenderà di far aumentare quasi al *triplo* degli attuali, i salari dei braccianti e dei bovari. Ogni associato si obbliga poi a non prestare l'opera sua

ad un prezzo minore di quello portato dalla tariffa; si prevede il caso in cui operai d' altre provincie si offriranno al lavoro ecc. Ognuno vede di quanta importanza sieno queste pretese che certo l' agricoltore non potrà soddisfare senza sbilanciarsi.

Pur troppo siamo ridotti a questo, che il proprietario per sostenersi deve ridurre al minimo le paghe di chi lavora, e l'agricoltura va innanzi a furia della più stretta economia del possidente e delle privazioni di chi feconda la terra col suo sudore. Certo, se il proprietario eleva le mercedi, si rovina perchè le imposte (coi prezzi attuali dei prodotti) non gli lasciano il margine che gli sarebbe necessario.

Eppure negli altri rami di attività umana i direttori e gli stessi operai sono assai meglio retribuiti. Ma in questi il margine del guadagno permette di esser più larghi pur di avere delle persone capaci ed affezionate all'industria. È per questo che i capitali, le migliori intelligenze e le braccia più robuste emigrano dai campi per darsi a più lucrose occupazioni.

Importantissimo è quindi che tutti quanti hanno a cuore il pubblico bene, insistano per ottenere dal governo provvedimenti adequati all' urgenza della causa (1). F. V.

(1) In Friuli p. e, tutte le rappresentanze comunali ed agricole potrebbero associarsi ai voti che l' Associazione agraria ha deliberato di presentare al Parlamento.

NOTIZIE VARIE

Onorificenza meritata. — Il Giurì speciale nominato dal Ministero di agricoltura per conferire dei premi a quei corpi morali i quali avevano più efficacemente cooperato al miglioramento del bestiame, accordò il *primo premio*, consistente in una *medaglia d'oro* ed in *millecinquecento lire* in danaro, alla rappresentanza provinciale di Udine.

Abbiamo colla massima compiacenza notato i premi ottenuti dai privati e quello della nostra *Associazione agraria*; registriamo ora questa lieta novella che ridonda di così grande onore alla nostra rappresentanza provinciale.

Nessuna provincia d'Italia fu così larga nello spendere per migliorare la pastorizia, così costante nell' indirizzo preso, così coraggiosa nel secondar gli sforzi dei privati.

Ce ne compiacciamo anche perchè le più importanti iniziative, che su questo argomento furono prese, partirono dall' Associazione agraria Friulana, la quale sempre in tutti i modi ha coadiuvato e col danaro e col consiglio le ottime disposizioni della provincia.

Il successo, quasi insperato, che si ottenne alla Mostra di Torino, sarà certamente uno stimolo a sempre maggiori progressi.

Facciamo tutti la nostra parte perchè il Friuli si distingua più che è possibile anche nel prossimo concorso agrario regionale veneto che si terrà in Udine nel 1886.

∞

Provvedimenti ministeriali per formare abili casari nella provincia di Udine. — Il Ministero di agricoltura, dietro domanda della nostra Associazione, ha testè disposto:

I. Che un giovane di Villafredda, Liruti Alessandro, sia inviato al corso pratico di caseificio di Villa di Villa.

II. Ha promesso un conveniente sussidio perchè due casari, scelti dalla nostra Associazione agraria, frequentino il corso teorico pratico che avrà luogopresso la Stazione di caseificio di Lodi.

III. Ha deliberato di ripetere anche

quest'anno l' insegnamento di caseificio per le donne. A tale scopo invitò la nostra Associazione di aprire un concorso, sulle norme di quello dell' anno passato, per la scelta e l' invio di tre alunne alla Latteria di Talamona in provincia di Sondrio. Il corso di istruzione avrà la durata di mesi 3 e mezzo cominciando dal 15 febbraio prossimo.

Essendoci questa notizia giunta all' ultimo momento, ci è impossibile formulare e pubblicare ora il programma di concorso: lo faremo nel prossimo numero. Ma ancora prima del 31 corrente, il pubblico, mediante i giornali cittadini, sarà informato delle modalità per questo concorso. La scelta probabilmente verrà fatta nella prossima seduta del consiglio del 7 febbraio. ∞

Pubblicazione. — Entro il corrente mese inizierà le sue pubblicazioni e uscirà mensilmente, in Padova, in fascicoli di almeno 16 pagine

La cooperazione rurale.

Periodico dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti, dei circoli agricoli e delle altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne.

Pubblica gli atti delle Casse di prestiti, dei Circoli agricoli e le comunicazioni di altri Sodalizi cooperativi rurali.

Direttore dott. Leone Wollemborg.

Auguriamo che questo periodico acquisti quella diffusione che si merita per l'importanza dell'obbiettivo cui mira e per la dottrina e la filantropia dell' illustre economista che lo dirige.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia e neve		Stato del cielo (1)		
				ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicem.	26	10	47.39	3.6	7.1	4.1	8.1	3.55	1.6	3.5	3.91	4.57	4.38	65	61	70	N 67 E	4.041	—	—	S	S	M
1884	27	11	54.00	2.8	7.3	4.7	8.3	3.32	2.5	4.5	4.17	4.66	4.31	73	62	67	N 21 E	0.542	—	—	S	S	C
»	28	12	51.72	4.9	4.3	4.5	6.1	4.42	2.2	0.4	5.50	5.17	5.05	84	84	81	N 78 E	3.666	3.8	[illegible]	C	C	C
»	29	13	47.52	4.9	7.2	6.8	8.0	5.75	3.3	2.3	55.6	6.38	6.14	86	83	82	N 60 E	2.458	0.3	1	C	C	C
»	30	14	46.82	7.0	7.1	5.9	8.2	6.27	4.0	3.5	6.23	5.81	5.69	83	77	82	N 69 E	7.125	2.2	18	C	C	C
»	31	15	53.15	6.7	9.0	7.2	9.8	7.05	4.5	3.5	5.89	5.74	5.13	81	67	68	N 63 E	4.167	—	—	C	M	M
Gennaio	1	L P	55.41	7.4	6.6	3.9	7.9	5.77	3.9	2.1	4.58	4.46	4 60	60	61	75	N 90 E	15.—	—	—	C	M	C
1885	2	17	57.90	3.1	3.7	1.7	5.6	2.87	1.1	1.0	3.32	3.42	3.53	58	58	68	N 85 E	13.—	—	—	S	C	C
»	3	18	56.60	2.5	3.8	2.2	4.9	2.60	0.8	1.6	3.31	3.61	3.58	59	61	66	N 87 E	4.833	—	—	C	M	C
»	4	19	55.30	1.2	3.8	0.3	5.1	1.50	0 6	3.7	3.71	3.71	3.43	74	62	72	N 75 E	2.167	—	—	S	S	S
»	5	20	55.24	1.4	5.9	3.6	6 8	2.50	1.8	4.0	4.78	3.41	3.39	96	49	57	N 47 E	5.958	—	—	S	S	M
»	6	21	55.59	3.0	6.7	1.3	7.5	3.00	0.2	1.6	3.53	3.88	3.37	63	53	74	N 61 E	2.167	—	—	S	S	S
»	7	[illegible]	54.40	0.7	5.0	3.3	5.5	1.92	1.8	3.5	3.62	3.14	3.01	74	48	52	N 67 E	7.208	—	—	M	C	S
»	8	U Q	53.54	1.5	4.1	0.6	4.3	1.43	0.7	2.0	2.96	2.47	3.85	58	40	49	N 90 E	7.833	—	—	C	S	S
»	9	[illegible]	51.50	0.8	2.9	0.9	4.1	0.10	2.8	4.5	2.24	2.17	2.08	50	38	49	S 81 E	12 —	—	—	S	S	S
»	10	25	52.01	2.1	2.5	0.9	2.9	1.05	4.1	5.7	2.43	2.55	3.49	58	46	57	N 32 E	0.875	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*

G. Clodig.

Appendice.

LEGATO PECILE

DISCORSO

pronunciato dal sen. comm. G. Luigi Pecile *Presidente della Commissione del Legato Pecile, nella distribuzione dei premi agli allievi della Scuola d' agraria festiva di Fagagna il giorno 28 dicembre 1884.*

Vi saluto a nome della commissione del Legato Pecile e vi esprimo la sua compiacenza pella vostra assiduità alle conferenze domenicali d' Agraria e pel profitto che ne ritraeste.

Malgrado le forti spese che il Legato ha dovuto quest' anno sostenere pell' impianto dell' Osservatorio bacologico, ha ciononostante pensato ai premi: anzi i premi di quest'anno superano in valore quelli dell' anno decorso. Serviranno essi, e di ricordo della scuola ed insieme a spargere dei buoni strumenti agricoli in paese. Se qualcuno dei premiati non a-

vesse campi da lavorare e non potesse adoperarli per se, raccomando a cederli ad agricoltori di qui e non ad estranei, onde essi abbiano a restare in Fagagna, secondo le intenzioni di chi fondava il Legato.

E qui vi prego d'un pensiero di gratitudini verso mio zio Pecile Gabriele che amava (come suo) questo paese, e volle consacrato un suo capitale per spargere fra di voi delle cognizioni che vi fossero utili. Ricordatevi di lui come di un vostro benefattore. Ed ora una buona nuova.

Il Legato Pecile presentatosi a Torino all' Esposizione Nazionale, ha riportato una medaglia d' argento. Esso si presentò senza pretese di sorte, ma l' istruzione impartita, i libretti stampati in cui gli insegnamenti principali vennero raccolti e posti a continua disposizione degli scolari, i premi, l' impianto dell' Osservabacologico, tutto ciò fu giudicato cosa buona. E vi dico questo, perchè anche voi sappiate, che l' insegnamento che con tanto amore v' imparte il bravo prof. Viglietto e che d' orinnanzi verrà anche aiutato dal sig. Greatti, è una cosa che è stata apprezzata anche da lontano, ed è di tutto vostro interesse il venire ad assistere a queste lezioni assidui, procurando ritrarne il maggior proffitto.

L' Italia, anzi l' Europa intera, si trova oggi in un grave imbarazzo: la crisi agraria. Il grande ribasso nei prezzi del grano è dovuto alla concorrenza americana. Oggi il frumento si vende a 15 lire l' ettolitro, prezzo che può ancora dimininuire e tanto, da non essere più conveniente la coltura di questo cereale. L' America, non quella ove i nostri compaesani per lo più emigrano, ma l' America del Nord, gli Stati Uniti, hanno dei vastissimi paesi che producono moltissimo grano, e mediante le macchine che adoperano su larga scala, le ferrovie che s' internano dovunque, possono consegnare un ettolitro di frumento a 8 o 10 lire a Lieverpool che è una città dell' Inghilterra, e con altre due lire poco più può venire da Lieverpool a Venezia. Questo ribasso, perchè danneggia direttamente il colono ed il proprietario, arreca un generale dissesto.

Per diminuire i danni che ci arreca la concorenza Americana, noi dobbiamo cercare di far produrre ai nostri campi di più. E poi se la concorrenza Americana è tremenda sui grani, pel motivo che ivi coll' uso delle macchine il costo di produzione è bassissimo, non avremo per ora a temere tale concorrenza pei prodotti che richieggono molta mano d' opera. Ivi i paesi sono vastissimi, ma sono relativamente poco abitati, manca per conseguenza la mano d' opera. Così noi potremo primeggiare nell' orticoltura, nella produzione delle frutta, uva, vino e bozzoli.

E qui non posso far a meno di deplorare come da noi a Fagagna e tra i contadini e tra i signori, siano perdute le buone pratiche della viticoltura, e sia strascurato tanto il gelso, che pur fa colla vite le due piante che noi potremmo coltivare col massimo tornaconto. Una volta forse la viticoltura era troppo specialmente estesa a danno dei cereali, ora abbiamno invece il contrario. Trascuriamo una coltura da cui potremmo pur ritrarre un utile rilevante per darci ai cereali che non potremo mai produrre a quel costo che producono gli Americani. Non dico per questo di coltivare la vite in grande come i nostri vecchi. Ora bisogna restringerci, chè ora anche questa è divenuta una coltura che vuole molte cure per causa delle molte malattie da cui è perseguitata. Ma per poter far contro alla concorenza Americana sia col far produrre di più i nostri campi, sia col dedicarsi a nuove e più rimuneratrici colture, è assolutamente necessaria l' istruzione, e vi potrà giovare quella che vi viene impartita nelle nostre conferenze domenicali.

Ed esse sono utili non solo per coloro che restano qui in patria a lavorare la propria campagna, ma ancora per gli altri che vorranno tentare la propria fortuna emigrando. Chi più sappia, a parità di condizioni, starà sempre meglio di uno che saprà meno.

Desidero però che pochi di Fagagna sieno emigranti: desidero che l' amore di patria ci tenga legati al nostro suolo, ove sì limpido è il cielo, si pura l' aria e tanto raggio di sole allieta i nostri colli; dove ci legano le più care memorie della vita, e dove l' ossa dei nostri cari ci attendono al comune riposo. Non lasciamo casa nostra per spingerci in paesi selvaggi dove molte volte il più amaro disinganno succede alle speranze più liete, e persuadiamoci che col lavoro assiduo, intelligente, col risparmio, noi potremo trovare la nostra America anche in Fagagna.

PROCESSO VERBALE

degli esami agli alunni della scuola agraria di Fagagna tenuti la Domenica 2 novembre 1884.

Davanti la Commissione esaminatrice costituita dai signori:

Comm. Pecile G. L. senatore del Regno
Burelli Angelo assessore comunale
Asquini co. Daniele assessore
Valasech Francesco
Pecile prof. Domenico
Viglietto prof. Federico, insegnante della scuola

si presentarono i signori seguenti che riportarono le classificazioni che di fronte ai loro nomi si trovano qui trascritte.

Numero progressivo	NOME E COGNOME dell'esaminato	Profitto	Frequenza	Media	Num. d'ordine per merito	Premio conseguito	Prezzo del premio
1	Presello Luigi	10	10	10	I	Erpice romboidale	54.—
2	Indri Luigi	10	9	9 ½	II	Aratro Voltaorecchio	66.75
3	Nardone Giuseppe	9	10	9 ½	III	Pompa Filadelfia	35.—
4	Freschi Antonio	9	10	9 ½	III	Aratro Aquila e termometro	34.—
5	Presello Gio. Batta fu Giulio	9	9 ½	9	IV	Aratro Aquila	32.—
6	Schiratti Fabio	9	9 ½	9	IV	id.	32.—
7	Pegoraro Angelo	9	9	9	V	id.	32.—
8	Cinello Bonifacio	8 ½	9 ½	9	VI	id.	32.—
9	Gasparino Valentino di Giorgio	8	10	9	VII	Carriola	—.—
10	Gasparino Luigi di Giorgio	8 ½	9	8 ½	VIII	Lucerna di sicurezza	6.50
11	Ziraldo Pietro di Giovanni	8	9	8 ½	IX	Falce per mietere frumento	—.—
12	Vantusso Basilio	7	9 ½	8	X	Lucerna di sicurezza	4.—
13	Pilosio Luigi	7	9 ½	8	XI	Forca tridente	3.75
14	Pilosio Francesco	7	9 ½	8	XI	Lucerna di sicurezza	3.50
15	Domini Sigismondo	7	9 ½	8	XI	Forca a 3 denti	3.75
16	Pecile Pietro fu Giuseppe	8	8	8	XII	» 4 »	3.50
17	Peres Domenico	7	9	8	XIII	» 4 »	3.50
18	Zinetti Giulio	7	9	8	XIV	» 2 »	3.—
19	Sello Giovanni	6	10	8	XV	» 2 »	3.—
20	Schiratti Giraldo	6	9 ½	7 ½	XVI	Sega per frutticultura	2.50
21	Flori Pietro	7	8	7 ½	XVII	id.	2.50
22	Lestani Giuseppe	7	8	7 ½	XVII	Termometro	2.—
23	Zuian Francesco	6	9	7 ½	XVIII	id.	2.—
24	Chiarvesio Ferdinando	7	7	7	XIX	id.	1.50
25	Pecile Luigi di Giacomo	6	8	7	XX	id.	1.50
26	Tramontin Valentino	6	8	7	XXI	id.	1.50
27	Monaco Luigi di Valentino	5	8	6 ½	XXII	id.	—.—
28	Zoratti Giuseppe	5	8	6 ½	XXII		
29	Ziraldo Giovanni	3	8	5 ½	XXIII		
30	Peres Pietro	0	8	4	XXIV		
31	Ermacora Antonio di Martignacco non premiato perchè non è di Fagagna	10	10	10			

Dott. Federico Viglietto, redattore.

della Stazione stessa e di fornirgliene a proprie spese cento esemplari.

A tali contribuzioni corrispondono per l'Associazione:

1° il diritto di essere rappresentata da uno dei propri membri nella Giunta di vigilanza dell'Istituto e nel Consiglio amministrativo della Stazione;

2° il diritto ad un abbuono del 50 per cento in favore dei Soci sul prezzo indicato dalla tariffa per le analisi della Stazione, quando il prezzo stesso superi la spesa dei necessari reattivi.

L'Associazione procura a particolare vantaggio dei propri membri che ne fanno richiesta, l'uso temporario di macchine ed altri strumenti rurali del Deposito governativo, istituito presso la Stazione sperimentale suddetta.

Per reciproche concessioni fatte nell'atto di fondazione dello Stabilimento agro-orticolo in Udine (febbraio 1863), l'Associazione procura l'istruzione nell'orticoltura e nel giardinaggio agli orfani raccolti nella Pia Casa di Carità e ad altri giovani, secondo la capacità dello Stabilimento.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca-Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

ESPOSIZIONE UNGHERESE

I termini utili per le insinuazioni dei posti per le singole categorie delle cose da esporsi alla esposizione generale ungherese del 1885 sono i seguenti:

a) Pei volatili domestici, conigli e cani, a tutto febbraio;
b) Per le api vive, fino al 15 giugno;
c) Pei majali di razza, fino a tutto aprile;
d) Pei majali da ingrasso pure a tutto aprile;
e) Pei bovini di razza e pei cavalli fino a tutto febbraio.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.
„ **E. S. 2,** „ „ „ di media profondità.
„ **T. C. 2,** „ „ per scassi.
„ **A. B. 2,** anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.
„ **A. B. 1,** „ „ „ grande.
„ **A. U. 2,** anglo ungherese con avantreno mezzano.
„ **W. P. R. 2,** „ „ per terreni di media tenacità.
„ **voltaorecchio W. P. 1,** americano costruito per avantreno.
„ „ **W. P. R. 1,** per terreni mezzani costruito per avantreno.
Avantreni a 2 ruote per aratri.
Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.
„ **E. M. M. P. 2,** „
Estirpa-bietole R. H.
Erpici per prati **W. E.** a catena con denti cambiabili.
Seminatrice a mano per semi minuti.
Sgranatoio per granoturco.

Presso il negozio di oggetti d'ottica di GIACOMO DE LORENZI, Udine Mercatovecchio, si trovano vendibili MICROSCOPI per l'esame del seme bachi e GLEUCOMETRI (Pesamosti) per determinare la quantità di zucchero contenuto nell' uva.

VITI

Presso il signor BIGOZZI GIUSTO in San Giovanni di Manzano si trovano *magliuoli* delle seguenti varietà:

Pinot bianco e nero.	al cento	L. 1.50
Gamais » »	»	» 1.50
Cabernet nero.	»	» 1.50
Wöslauer nero	»	» 1.50
Clinton americana	»	» 5.00
Barbatelle Cabernet di due anni	»	» 8.00

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.